



D3.1

UPFARM Policy brief

[IT]

Deliverable

Titolo del Progetto	UPFARM – Valorizzare il potenziale dell’agricoltura sociale per promuovere occupazione inclusiva, sostenibile e rigenerativa contro la disoccupazione di lungo periodo
N° Grant Agreement	ESF-SI-2024-LTU-01-0023
N° Deliverable	D3.1
Titolo del Deliverable	Policy brief: pinpointing potential policy synergies and areas for improvement
Work Package	WP3
Livello di disseminazione	Pubblico
Data di scadenza	31 marzo 2026
Data di presentazione	30 marzo 2026
Status	Bozza avanzata
Soggetto responsabile	IRS - Istituto per la Ricerca Sociale
Autori	Daniela Mesini, Eleonora Gnan, Alessandra Crippa
Parole chiave	Mappatura delle politiche, Integrazione sociale-lavoro, Integrazione interprofessionale, Lavoro di équipe, Disoccupazione di lungo periodo
Disclaimer	<div style="text-align: center;">    </div> <p>Cofinanziato dall'Unione Europea. Le opinioni e i punti di vista espressi sono tuttavia esclusivamente quelli dell'autore o degli autori e non riflettono necessariamente quelli dell'Unione Europea o dell'Agenzia del Fondo Sociale Europeo. Né l'Unione Europea né l'autorità concedente possono essere ritenute responsabili per essi</p>



Questa licenza consente ai riutilizzatori di copiare e distribuire il materiale in qualsiasi mezzo o formato solo nella sua forma originale, esclusivamente per scopi non commerciali e a condizione che venga attribuita la paternità all'autore.

Cronologia delle modifiche

Versione	Data	Autori	Descrizione della modifica
v1.0	19 dicembre 2025	Daniela Mesini, Eleonora Gnan, Alessandra Crippa	Prima bozza
V1.1	30 marzo 2026	Daniela Mesini, Eleonora Gnan, Alessandra Crippa	Bozza avanzata
			Versione finale presentata ad ESFA

UPFARM

UPFARM mira a rafforzare l'agricoltura sociale come strumento per un'occupazione inclusiva e sostenibile in Toscana, rispondendo ai bisogni delle persone disoccupate di lunga durata. Basandosi sulle iniziative e sulle reti di agricoltura sociale già esistenti in Regione, il progetto sviluppa nuove conoscenze, metodi, strumenti e modelli di governance partecipativa, con l'obiettivo di rendere l'agricoltura sociale una risorsa regionale per l'inclusione lavorativa.

La strategia è attuata attraverso quattro living lab territoriali (Piana di Lucca, Area Pisana, Valdinievole, Zona Fiorentina Sud-Est), che rafforzeranno la capacità delle alleanze locali di collaborare per l'inclusione socio-occupazionale. I laboratori combineranno attività di rafforzamento delle competenze, co-progettazione di servizi e sperimentazione di nuovi percorsi occupazionali, diventando sia motori sia modelli della strategia di espansione.

I risultati e gli approcci sviluppati saranno diffusi a livello regionale attraverso una call aperta rivolta a nuovi territori e partenariati. Il progetto si avvarrà, inoltre, del contributo dei partner europei per apprendere dalle loro esperienze, rafforzare i percorsi di crescita e contribuire all'innovazione delle politiche a livello dell'Unione Europea.

Oltre a realizzare 40 inserimenti lavorativi per persone disoccupate di lunga durata, UPFARM punta a lasciare un'eredità concreta e duratura: strumenti, metodi e alleanze capaci di far crescere l'agricoltura sociale in Toscana, diffonderla in nuovi territori, integrarla nelle politiche pubbliche e promuovere una cultura più inclusiva e sostenibile.

Indice

Elenco degli Acronimi	5
Elenco delle Tabelle	6
Elenco dei Box.....	7
1. Introduzione.....	8
1.1 Scopo del Deliverable	8
2. Mappatura delle politiche	9
2.1 Oggetto e metodologia.....	9
2.2 Principali risultati dell'analisi.....	10
2.2.1 Politiche e ambiti di intervento	10
2.2.2 Il target di riferimento	15
2.2.3 L'integrazione sociale-lavoro	20
2.2.4 L'integrazione interprofessionale e il lavoro di équipe	25
2.2.5 Altre modalità e strumenti di integrazione	29
2.3 Agricoltura sociale.....	30
3. I territori toscani oggetto della sperimentazione	33
3.1 Evoluzione e stato dell'arte dell'integrazione	33
3.2 Livello di strutturazione.....	34
3.3 Strumenti di integrazione.....	35
3.4 Punti di forza, criticità e considerazioni	35
Allegato A – Schede riassuntive sull'integrazione sociale-lavoro nei territori toscani	39

Elenco degli Acronimi

ADI	Assegno di Inclusione
CPI	Centro per l'Impiego
FSC	Fondo per lo Sviluppo e la Coesione
FSE	Fondo Sociale Europeo
FSE+	Fondo Sociale Europeo Plus
GePI	Piattaforma per la Gestione dei Patti per l'Inclusione sociale
GOL	Programma Garanzia di Occupabilità dei Lavoratori
INPS	Istituto Nazionale della Previdenza Sociale
LGBTQIA+	Lesbiche, Gay, Bisessuali, Transgender, Queer, Intersessuali e Asessuali
LTU	Disoccupazione di lunga durata
NEET	Giovani che non studiano, non lavorano e non seguono corsi di formazione
PAR GOL	Piano Attuativo Regionale del Programma Garanzia di Occupabilità dei Lavoratori
PUC	Progetti Utili alla Collettività
SFL	Supporto per la Formazione e il Lavoro
SIIL	Servizio Integrato Inclusione Lavoro
SIISL	Sistema Informativo per l'Inclusione Sociale e Lavorativa
SIU	Sistema Informativo Unitario delle politiche del lavoro

Elenco delle Tabelle

Tabella 1	Politiche nazionali per obiettivo e target generale
Tabella 2	Politiche regionali per obiettivo e target generale
Tabella 3	Politiche nazionali per azione e target specifico
Tabella 4	Politiche regionali per azione e target specifico
Tabella 5	Politiche nazionali ed integrazione sociale-lavoro e con altri soggetti territoriali
Tabella 6	Politiche regionali ed integrazione sociale-lavoro e con altri soggetti territoriali
Tabella 7	Politiche nazionali e lavoro di équipe
Tabella 8	Politiche regionali e lavoro di équipe
Tabella 9	Agricoltura sociale in Italia

Elenco dei Box

Box 1	Principali politiche per l'inclusione socio-lavorativa di gruppi svantaggiati in Grecia, Slovenia e Francia
Box 2	Principali pratiche di lavoro condivise tra servizi per l'inclusione socio-lavorativa di gruppi svantaggiati in Grecia, Slovenia e Francia
Box 3	Principali esigenze dei servizi per l'inclusione socio-lavorativa di gruppi svantaggiati in Grecia, Slovenia e Francia

1. Introduzione

1.1 Scopo del Deliverable

L'obiettivo del **Task 1 del Work Package 3** del progetto UPFARM consiste nella **mappatura ed analisi del quadro politico di riferimento**. Nello specifico, l'attività di ricerca riguarda lo studio delle politiche sociali, del lavoro e di sostegno dell'agricoltura sociale, attive sia a livello nazionale che a livello regionale, rivolte alle persone in condizioni di svantaggio e vulnerabilità, con una particolare attenzione ai disoccupati di lungo periodo (LTUs). Costituiscono oggetto di analisi non solo le politiche in sé, ma anche le loro integrazioni e sinergie, i punti di forza e debolezza, nonché le potenzialità a supporto della strategia di scalabilità di UPFARM.

Lo studio è in corso di realizzazione sia attraverso **analisi documentali in back-office** sia mediante specifiche **rilevazioni sul campo**. L'analisi dei documenti normativi e programmatici, costruita attraverso la compilazione di uno specifico format comparativo, riguarda, da un lato, la mappatura ed analisi di politiche, programmi e misure nazionali, e dall'altro lato, la mappatura ed analisi delle policy a livello regionale. L'analisi sarà poi integrata da una fase di rilevazione sul campo, attraverso la realizzazione di interviste online e la somministrazione di schede ad hoc rivolte a:

- I **referenti delle 4 organizzazioni partner estere** (Employment Service of Slovenia – Slovenia, Réseau ASTRA – Francia, P2P Lab – Grecia, Impact Hub – Austria), per la raccolta di informazioni sulle policy e le buone pratiche/esperienze in materia di supporto integrato e personalizzato all'inserimento socio-lavorativo di LTUs;
- I **coordinatori/apicali di servizi sociali e Centri per l'Impiego (CPI) dei 4 territori toscani sede della sperimentazione** (Società della Salute Valdinievole, Società della Salute Fiorentina Sud-est, Zona Piana di Lucca, Zona Pisana), per l'approfondimento dello stato dell'arte dell'integrazione dei servizi per il sostegno all'inserimento socio-lavorativo dei LTUs, nonché dei punti di forza e debolezza, opportunità e prospettive di sviluppo.

Nel presente report si dà conto dell'analisi normativa e programmatica comparata, integrata dagli esiti prodotti dalla rilevazione sul campo.

2. Mappatura delle politiche

2.1 Oggetto e metodologia

Tenuto conto del quadro regolativo e programmatico di riferimento europeo relativo ai temi dell'integrazione socio-lavorativa dei LTUs – quali la Raccomandazione Commissione Europea sui LTUs del 2016, il Pilastro Europeo sui Diritti Sociali del 2021, la Missione 5.1 del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) e il Next Generation EU 2021-2027 –, l'attività di policy mapping ha riguardato l'analisi del quadro politico di riferimento in Italia ed in Regione Toscana, relativamente alle politiche sociali e del lavoro rivolte a disoccupati di lungo periodo e, più in generale, a persone in condizione di svantaggio e vulnerabilità. Nello specifico, l'analisi è stata realizzata su un doppio livello nazionale e regionale, attraverso l'approfondimento di **politiche, programmi e misure nazionali finalizzate all'inclusione socio-lavorativa**, nonché di policy attive a livello regionale:

- **A livello nazionale**, sono stati presi in considerazione: Assegno di Inclusione (ADI), Supporto per la Formazione e il Lavoro (SFL), Piano Povertà 2024-2026 contenuto nel Piano Nazionale degli Interventi e Servizi Sociali 2024-2026, Programma Garanzia di Occupabilità dei Lavoratori (GOL), Programma Nazionale Giovani, Donne e Lavoro 2021-2027;
- **A livello regionale**, l'analisi si è concentrata su: Piano Attuativo Regionale (PAR) Programma Garanzia di Occupabilità dei Lavoratori (GOL) di Regione Toscana, Linee guida sull'integrazione sociale-lavoro e sulle équipes multidisciplinari, Avvisi FSE 2014-2020 Servizi di accompagnamento al lavoro per persone svantaggiate (I e II ed. – FSC), Avvisi FSE 2014-2020 Servizi di accompagnamento al lavoro per persone disabili e soggetti vulnerabili (I e II ed.), Avviso FSE+ 2021-2027 Interventi di accompagnamento al lavoro per persone in condizione di fragilità.

Questa analisi è integrata da uno studio della legislazione a sostegno dell'agricoltura sociale a diversi livelli di governance, in particolare attraverso un'analisi approfondita della Legge 141/2015 sull'agricoltura sociale e della Legge Regionale 20/2023 sull'agricoltura sociale in Toscana.

In aggiunta al livello nazionale e regionale, l'analisi ha previsto anche la realizzazione di un **affondo a livello europeo**, con particolare riferimento al quadro politico e programmatico in materia di supporto integrato e personalizzato all'inserimento socio-lavorativo di LTUs nei Paesi delle organizzazioni estere partner di progetto.

L'analisi documentale delle policy nazionali e regionali di cui sopra è stata effettuata attraverso la compilazione di una **griglia analitica**, che ha permesso di realizzare una lettura comparata delle informazioni emerse dalle stesse. Tale griglia è stata costruita sulle seguenti **dimensioni di analisi**, prese in considerazione per ciascuna politica mappata:

- Principali riferimenti normativi;
- Obiettivo generale;
- Target generale;
- Elementi di integrazione socio-lavorativa:
 - Azioni finalizzate all'inserimento lavorativo di LTUs/persone in condizioni di svantaggio;
 - Obiettivo specifico;
 - Target specifico;
 - Esplicito riferimento ai LUTs;
 - Previsione di integrazione sociale-lavoro;
 - Previsione di integrazione con altri servizi/soggetti del territorio;
 - Previsione di integrazione interprofessionale (lavoro in équipe);
 - Previsione di strumenti integrati;
 - Previsione del ricorso all'agricoltura sociale.

2.2 Principali risultati dell'analisi

2.2.1 Politiche e ambiti di intervento

Le tabelle seguenti riassumono i risultati emersi dall'analisi delle politiche sociali e del lavoro mappate, delineando per ciascun documento i principali riferimenti normativi, gli obiettivi e i gruppi target generali. In particolare, la Tabella 1 si riferisce al quadro politico nazionale.

Tabella 1: Politiche nazionali per obiettivo e target generale

Politica	Principali riferimenti normativi	Obiettivo generale	Target generale
Assegno di Inclusione (ADI)	Decreto Legge 48/2023	Misura (gestita dai servizi sociali) di contrasto alla povertà ed esclusione sociale rivolta a famiglie in condizioni di fragilità, che prevede percorsi di inserimento sociale, formazione e accompagnamento al lavoro. Condizionata al rispetto di requisiti di cittadinanza, soggiorno e residenza; alla valutazione della condizione economica; all'adesione ad un percorso personalizzato di attivazione ed inclusione sociale e lavorativa	Nuclei familiari con componenti: <ul style="list-style-type: none"> • Minorenni • Con disabilità • Con almeno 60 anni età • In condizione di svantaggio e inseriti in programmi di cura e assistenza dei servizi socio-sanitari territoriali certificati dalla pubblica amministrazione (es. persone con disturbi mentali, con dipendenze patologiche, vittime di tratta, vittime di violenza di genere, ex detenute, senza dimora)
Supporto per la Formazione e il Lavoro	Legge 85/2023	Misura (gestita dai CPI) di attivazione al lavoro di persone a rischio di esclusione sociale e	Individui considerati "occupabili": <ul style="list-style-type: none"> • Persone 18-59 anni in povertà che non hanno i requisiti per l'accesso

(SFL)		lavorativa. Condizionata alla valutazione della condizione economica	all'ADI • Componenti di nuclei familiari ADI senza responsabilità genitoriali
Piano Povertà 2024-2026	Decreto Legge 48/2023	Individuare le principali azioni collegate al Fondo Povertà, volte a rafforzare i servizi e consolidare la presa in carico di individui e famiglie vulnerabili	-
Programma Garanzia di Occupabilità dei Lavoratori (GOL)	Legge 85/2023	Riquilibrare i servizi di politica attiva del lavoro, favorendo il (re)inserimento di persone disoccupate nel mercato del lavoro attraverso percorsi personalizzati di formazione e accompagnamento. Tra gli obiettivi generali vi sono: l'integrazione con le politiche attive e della formazione regionali, e con la rete territoriale dei servizi	<ul style="list-style-type: none"> • Beneficiari di ammortizzatori sociali in costanza di rapporto di lavoro • Beneficiari di ammortizzatori sociali in assenza di rapporto di lavoro (Nuova Assicurazione Sociale per l'Impiego, Disoccupazione Collaboratori) • Beneficiari di sostegno al reddito • Lavoratori fragili o vulnerabili: giovani NEET, donne in condizioni di svantaggio, persone con disabilità, lavoratori maturi • Disoccupati con minori chances occupazionali: disoccupati di lunga durata, giovani e donne, lavoratori autonomi che cessano l'attività • Lavoratori con redditi molto bassi (working poor)
PN Giovani, Donne e Lavoro 2021-2027	Decreto Interministeriale del 2 aprile 2025	Promuovere il lavoro e le competenze, favorire l'occupazione di giovani, donne e persone in condizioni di vulnerabilità più distanti dal mercato del lavoro, modernizzare i servizi per il lavoro e le politiche attive	Giovani, donne e persone in condizioni di vulnerabilità

In generale, si tratta di politiche, misure e programmi di **contrasto alla povertà e promozione dell'inclusione sociale** di persone e famiglie in condizioni di fragilità, nonché di **attivazione al lavoro, (re)inserimento e promozione dell'occupazione** di persone disoccupate, a rischio di esclusione sociale e lavorativa, in condizioni di vulnerabilità e distanti dal mercato del lavoro, attraverso percorsi personalizzati di presa in carico, accompagnamento, attivazione e formazione.

Interessanti contributi relativi al quadro programmatico e regolativo in materia di supporto integrato e personalizzato all'inserimento socio-lavorativo di LTUs arrivano anche dalla raccolta di informazioni presso i partner esteri di progetto. In particolare, emerge un'attenzione comune e trasversale al **ricorso combinato a politiche passive di sostegno al reddito e politiche attive del mercato del lavoro**, molte delle quali specificatamente dedicate alla disoccupazione di lunga durata. Si tratta, ad esempio, di laboratori di apprendimento, programmi di lavoro di

pubblica utilità o formazione per l'acquisizione di esperienze professionali, spesso realizzati in un'ottica di supporto personalizzato e presa in carico integrata. Ancora, emerge una specifica attenzione ad alcuni gruppi target, tra i quali possono essere ricompresi i disoccupati di lungo periodo, tra i quali giovani e persone con disabilità.

Il Box 1 seguente sintetizza le principali normative, politiche e servizi relativi all'integrazione sociale e nel mercato del lavoro di gruppi svantaggiati – con particolare attenzione ai LTUs – in Grecia, Slovenia e Francia.

Box 1: Principali politiche per l'inclusione socio-lavorativa di gruppi svantaggiati in Grecia, Slovenia e Francia

In **Grecia**, l'autorità responsabile dell'attuazione delle politiche di integrazione nel mercato del lavoro è il **Public Employment Service (DYPA)**. La Legge 4921/2022 (Jobs Again) e la National Strategy for Active Labour Market Policies 2022-2030 esplicitano, tra le loro priorità, la riduzione della disoccupazione (anche di lunga durata) attraverso il sostegno integrato al reddito, l'attivazione, lo sviluppo delle competenze e l'integrazione inclusiva nel mercato del lavoro, combinando misure passive con un'ampia gamma di politiche attive del mercato del lavoro. Le principali policy greche finalizzate all'inclusione socio-lavorativa riguardano, da un lato, l'erogazione di **prestazioni a sostegno del reddito**, tra cui: *Long-term unemployed allowance*, concessa per un massimo di 12 mesi ai LTUs che hanno esaurito il *Regular unemployment benefit* e soddisfano specifici criteri di reddito; *Minimum Guaranteed Income scheme*, che fornisce un sostegno al reddito alle famiglie in condizioni di estrema vulnerabilità combinando l'accesso ai servizi sociali con percorsi di attivazione; *Extraordinary financial support measures*, consistenti in indennità una tantum concesse a disoccupati o LTUs non coperti dalle indennità regolari, con l'obiettivo di mitigare la grave vulnerabilità economica. Dall'altro, si tratta di **politiche attive del mercato del lavoro** che riguardano esplicitamente anche i LTUs, quali: *Wage/hiring subsidy programmes*, rivolti a target ad alto rischio di disoccupazione di lunga durata; *Programmes for acquisition of professional work experience*; *Public-benefit/community work programmes*, spesso accompagnati da aggiornamento delle competenze e attività di utilità sociale, volti a re-inserire nel mercato del lavoro LTUs e gruppi vulnerabili; *Integrated training and subsidised employment for highly vulnerable groups*, come senza dimora o beneficiari di reddito minimo; *Targeted public-sector placement programmes*.

In **Slovenia**, l'integrazione socio-lavorativa di gruppi svantaggiati è disciplinata dal **Labour Market Regulation Act (ZUTD)**, che definisce obiettivi, gruppi target e misure di politica attiva del mercato del lavoro attuate dall'**Employment Service of Slovenia (ESS)**. Le principali misure includono: *Training and education programmes* volti a migliorare le competenze di base, professionali e digitali; *Work-based learning and activation measures*, rivolte a LTUs con basse qualifiche ed esperienze lavorative limitate; *Employment incentives and wage subsidies*; *Substitution schemes, job-sharing arrangements and job-creation programmes*, particolarmente rilevante durante i periodi di ristrutturazione economica; *Public works and community employment programmes*, finalizzati alla re-integrazione di LTUs con ostacoli complessi all'occupazione.

Inoltre, i beneficiari di assistenza sociale a lungo termine e i LTUs ricevono un sostegno attraverso consulenze e workshop di attivazione nell'ambito del **Personal support service** dei *Centres for Social Work (CDS)*, in collaborazione con i consulenti dei servizi pubblici per l'impiego. Un ulteriore programma nell'ambito delle politiche attive è rappresentato dai **Learning Workshops**, particolarmente efficaci per i LTUs che necessitano di una fase preparatoria prima di accedere a formazione professionale, occupazione sovvenzionata o diretta, aiutando i partecipanti a migliorare motivazione, fiducia in se stessi e disponibilità al lavoro. Altrettanto importante è l'iniziativa europea **ALMA (Aim, Learn, Master, Achieve)**, rivolta a giovani NEET 18-35 anni a rischio di disoccupazione di lunga durata, che offre mentoring e consulenza personalizzati, combinati con un'esperienza di apprendimento basata sul lavoro all'estero della durata massima di 6 mesi. Infine, la Slovenia attua il **Job Integration Agreement (JIA)**, in linea con la raccomandazione del Consiglio UE sulla disoccupazione di lunga durata: tra i 12 e i 15 mesi di disoccupazione, l'ESS effettua una valutazione approfondita seguita da un JIA personalizzato che include obiettivi lavorativi, obblighi, scadenze e servizi disponibili, garantendo un sostegno coordinato, compreso il rinvio a istituzioni sociali o sanitarie, ove necessario.

In **Francia**, esiste una netta distinzione tra le politiche volte a stimolare l'inclusione socio-lavorativa dei LTUs e quelle rivolte alle persone con disabilità. Per quanto riguarda il target dei LTUs considerati socialmente vulnerabili, esistono diversi servizi pubblici competenti: **France Travail**, ossia il servizio pubblico per l'impiego francese, che si occupa di disoccupazione, diritti dei disoccupati, formazione ed inclusione professionale; **Missions locales**, generalmente rivolte ai giovani di età compresa tra i 16 e i 25 anni, finalizzate ad accrescerne l'autonomia sia a livello sociale che professionale; **Organismi con il compito di aiutare le persone in uscita dal carcere** a re-inserirsi professionalmente nel mercato del lavoro.

Relativamente all'inclusione socio-professionale di persone in condizioni di difficoltà, esistono quattro tipologie di strutture di inclusione, che agiscono secondo un criterio di vicinanza territoriale, oltre che di disponibilità: *Inclusion enterprises* (IE) reclutano persone vulnerabili considerate vicine al mercato del lavoro, *Interim inclusion enterprises* (IIE) si rivolgono a persone in difficoltà (es. giovani under26, LTUs e persone che ricevono assistenza sociale di base), *Intermediary associations* (AI) reclutano persone con difficoltà sociali e professionali, *Ateliers et chantiers d'insertion* (ACI) non competono sul mercato del lavoro e coinvolgono persone lontane dal mercato del lavoro (es. difficoltà linguistiche, basso livello di istruzione).

Vediamo ora i principali riferimenti normativi mappati in Regione Toscana con relativi obiettivi e target generale, così come riportato nella Tabella 2 seguente.

Tabella 2: Politiche regionali per obiettivo e target generale

Politica	Principali riferimenti normativi	Obiettivo generale	Target generale
Piano Attuativo Regionale del Programma Garanzia di Occupabilità dei Lavoratori (PAR GOL Regione Toscana)	Delibera Giunta Regionale 302/2022	Garantire la piena attuazione del Programma GOL, definendone gli elementi operativi in RT, comprese azioni preparatorie, interventi prioritari, obiettivi e risultati attesi, disciplinando criteri di selezione dei beneficiari, risorse finanziarie e modalità attuative	Si veda Programma GOL nazionale
Linee guida integrazione sociale-lavoro	Delibera Giunta Regionale 544/2023	Promuovere l'integrazione tra servizi sociali e servizi per il lavoro per la presa in carico e l'accompagnamento di persone in situazione di fragilità e vulnerabilità sociale che necessitano di un approccio integrato e di sostegno per percorsi personalizzati di inclusione e cittadinanza	-
Linee guida équipe multidisciplinari	Delibera Giunta Regionale 1627/2024	Strutturare équipe multidisciplinari per la presa in carico e l'accompagnamento di persone in situazione di fragilità e vulnerabilità sociale che necessitano di un approccio integrato e di sostegno per percorsi personalizzati di inclusione e cittadinanza	-
FSE 2014-2020 Servizi di	Decreto Dirigenziale	Promuovere l'inclusione sociale di persone svantaggiate in carico ai	Soggetti disoccupati o inoccupati, in particolare condizione di svantaggio

accompagnamento al lavoro per persone svantaggiate	6456/2015	servizi sociali e il miglioramento dell'occupabilità attraverso lo sviluppo di percorsi di sostegno all'inserimento socio-lavorativo, consolidando l'infrastrutturazione territoriale dei servizi per l'accompagnamento al lavoro di soggetti vulnerabili e il potenziamento di elementi di connessione tra i servizi sociali zonali e CPI	socio-economico e in carico ai servizi sociali territoriali
FSC Servizi di accompagnamento al lavoro per persone svantaggiate (II Ed.)	Decreto Dirigenziale 17624/2020	Realizzare azioni di contrasto al fenomeno della povertà e del disagio sociale prevedendo una serie di misure per favorire l'inserimento lavorativo di soggetti deboli, svantaggiati e a rischio di esclusione dal mercato del lavoro e migliorarne l'occupabilità	Soggetti disoccupati o inoccupati, in particolare condizione di svantaggio socio-economico e in carico ai servizi sociali territoriali
FSE 2014-2020 Servizi di accompagnamento al lavoro per persone disabili e soggetti vulnerabili (I Ed.)	Decreto Dirigenziale 6456/2015	Promuovere la realizzazione di un sistema diffuso e articolato di servizi per l'accompagnamento al lavoro di persone disabili e soggetti vulnerabili in carico ai servizi socio-sanitari territoriali attraverso lo sviluppo di percorsi di sostegno all'inserimento socio-terapeutico e socio-lavorativo dei soggetti destinatari	Persone disabili non occupate e persone in carico ai servizi di salute mentale non occupate
FSE 2014-2020 Servizi di accompagnamento al lavoro per persone disabili e soggetti vulnerabili (II Ed.)	Decreto Dirigenziale 6456/2015	Dare continuità agli interventi avviati con il precedente Avviso e potenziare i servizi per l'accompagnamento al lavoro di persone disabili e soggetti vulnerabili in carico ai servizi socio-sanitari territoriali, nonché sviluppare un approccio di rete nella gestione dei progetti	Persone disabili non occupate e persone in carico ai servizi di salute mentale non occupate, compresi i giovani usciti dai percorsi scolastici e formativi
FSE+ 2021-2027 Interventi di accompagnamento al lavoro per persone in condizione di fragilità	Decreto Dirigenziale 12541/2024	Migliorare l'occupabilità di persone in carico ai servizi socio-sanitari territoriali attraverso iniziative locali di inserimento e accompagnamento al lavoro, dando continuità ai progetti già attuati durante la precedente programmazione FSE 2014-2020	Persone disoccupate o inoccupate in carico ai servizi socio-sanitari territoriali

In generale, si tratta di policy volte a **migliorare l'occupabilità di persone in carico ai servizi socio-sanitari territoriali**, favorire l'inserimento lavorativo di soggetti deboli, svantaggiati e a rischio di esclusione dal mercato del lavoro, attraverso **iniziative locali di inserimento socio-**

lavorativo e accompagnamento al lavoro. Tali politiche, inoltre, mettono in evidenza la necessità di promuovere l'integrazione tra servizi sociali e servizi per il lavoro ai fini della presa in carico e accompagnamento di persone in situazioni di fragilità e vulnerabilità sociale, anche attraverso la strutturazione di équipe multidisciplinari integrate. Rispetto a tale tema, Regione Toscana si colloca in una posizione decisamente avanzata rispetto ad altre realtà italiane, presentando una cornice normativa e regolativa particolarmente favorevole alla sperimentazione del progetto UPFARM.

Vediamo di seguito le prime evidenze emerse all'analisi trasversale delle policy costituenti il quadro normativo e programmatorio di riferimento.

2.2.2 Il target di riferimento

A livello nazionale, le uniche politiche a **citare esplicitamente i LTUs** nei target di beneficiari delle azioni sono il **Programma GOL e il Programma Nazionale Giovani, Donne e Lavoro 2021-2027**. Nello specifico, il Programma GOL cita il target relativamente al Percorso 4 "Lavoro ed inclusione", dedicato a sostenere il (re)inserimento lavorativo e l'inclusione sociale delle persone più distanti dal mercato del lavoro. A differenza della definizione standard di disoccupazione di lungo periodo – che si riferisce a persone in cerca di lavoro da almeno 12 mesi – il Programma GOL definisce disoccupati di lungo periodo coloro che sono in cerca di lavoro da almeno 6 mesi.

Il PN Giovani, Donne e Lavoro 2021-2027 presenta, invece, il riferimento ai LTUs all'interno della Priorità 2 "Avvicinare al mercato del lavoro: politiche per favorire l'occupazione delle donne, nonché di altre persone vulnerabili lontane dal mercato", volta a sostenere l'occupabilità delle donne e delle persone in condizioni di marginalità, vulnerabilità sociale e discriminazione attraverso percorsi personalizzati ed integrati.

Tutte le altre policy nazionali mappate non ne fanno esplicito riferimento ma parlano, in termini più generici, di:

- Persone in condizione di povertà e fragilità;
- Persone a rischio di esclusione sociale e lavorativa;
- Target svantaggiati e vulnerabili (es. persone con disabilità o con problemi di natura multidimensionale, in carico ai servizi sociali e socio-sanitari, stranieri, donne vittime di violenza o con carichi di cura);
- Giovani e donne distanti dal mercato del lavoro (es. NEET, inattivi, in cerca di prima occupazione).

La Tabella 3 riporta per ognuna delle policy nazionali mappate le azioni finalizzate all'inserimento socio-lavorativo, il target specifico e l'eventuale esplicito riferimento ai LTUs.

Tabella 3: Politiche nazionali per azione e target specifico

Politica	Azioni finalizzate all'inserimento socio-lavorativo	Target specifico	Esplicito riferimento ai LTUs
Assegno di Inclusione (ADI)	Attivazione lavorativa e sociale del beneficiario, obbligatoria o facoltativa a seconda delle caratteristiche	Nuclei familiari con componenti: <ul style="list-style-type: none"> • Minorenni • Con disabilità • Con almeno 60 anni età • In condizione di svantaggio e inseriti in programmi di cura e assistenza dei servizi socio-sanitari territoriali certificati dalla pubblica amministrazione (es. persone con disturbi mentali, con dipendenze patologiche, vittime di tratta, vittime di violenza di genere, ex detenute, senza dimora) 	No, si fa riferimento a persone in condizioni di povertà e fragilità
Supporto per la Formazione e il Lavoro (SFL)	Attivazione lavorativa del beneficiario	Individui considerati "occupabili": <ul style="list-style-type: none"> • Persone 18-59 anni in povertà che non hanno i requisiti per l'accesso all'ADI • Componenti di nuclei familiari ADI senza responsabilità genitoriali 	No, si fa riferimento a persone in condizioni di povertà e a rischio di esclusione sociale e lavorativa
Piano Povertà 2024-2026	<ul style="list-style-type: none"> • Potenziamento di interventi e servizi per l'attuazione dell'ADI • Finanziamento dei Progetti Utili alla Collettività per beneficiari ADI e SFL, nell'ambito dei progetti di inclusione sociale o di attivazione lavorativa concordati con i servizi sociali o con i CPI 	<ul style="list-style-type: none"> • Beneficiari ADI (in particolare con bisogni complessi) • Individui/nuclei familiari in simili condizioni di disagio economico (in particolare con bisogni complessi) 	No, si fa riferimento a beneficiari ADI e individui/nuclei familiari in simili condizioni di disagio economico
Garanzia di Occupabilità dei Lavoratori (GOL)	Percorso 4 "Lavoro ed Inclusione"	Persone fragili che presentano bisogni complessi, caratterizzati dalla presenza di ostacoli e barriere che vanno oltre la dimensione lavorativa e che richiedono l'attivazione della rete dei servizi territoriali	Sì, definiti come coloro in cerca di occupazione da 6 mesi
PN Giovani, Donne e Lavoro 2021-2027	Priorità 1 "Facilitare l'ingresso nel mercato del lavoro: politiche occupazionali per i giovani"	Giovani 15-34 anni, compresi cittadini stranieri, migranti e beneficiari di protezione internazionale: <ul style="list-style-type: none"> • NEET in senso stretto (inattivi) • Giovani che hanno appena terminato il percorso di istruzione e formazione e cercano lavoro • Giovani che, pur non cercando un lavoro, sono disponibili a lavorare • Giovani non disponibili perché impegnati in responsabilità familiari o per problemi di salute 	No, si fa riferimento a giovani distanti dal mercato del lavoro (NEET, inattivi, in cerca di prima occupazione) e svantaggiati (pcd o con problemi di natura multidimensionale)

	Priorità 2 "Avvicinare al mercato del lavoro: politiche per favorire l'occupazione delle donne, nonché di altre persone vulnerabili lontane dal mercato"	<ul style="list-style-type: none"> • Persone disoccupate di lunga durata • Persone con disabilità • Persone detenute o ex detenute • Persone provenienti da Paesi terzi, migranti e beneficiari di protezione internazionale • Persone in carico ai servizi sociali e socio-sanitari • Persone LGBTQIA+ • Persone delle comunità Rom, Sinti e Caminanti • Donne inattive, inoccupate e disoccupate (anche di lunga durata), in condizioni di fragilità e con carichi di cura 	Sì
	Priorità 4 "Modernizzare i servizi per il lavoro e delle politiche attive: azioni di supporto e innovazione, nonché metodi, strumenti e ricerca utili a migliorare la programmazione e l'erogazione delle misure"	<ul style="list-style-type: none"> • Operatori dei servizi per l'impiego e delle politiche attive del lavoro, formazione e sociale • Indirettamente, datori di lavoro, persone in cerca di occupazione e inattivi, con particolare riguardo a giovani, donne e target svantaggiati/vulnerabili 	No, si fa riferimento a giovani, donne e target svantaggiati/vulnerabili

A **livello europeo**, diverse politiche nazionali fanno **esplicito riferimento ai LTUs**. Si tratta, ad esempio, della *National Strategy for Active Labour Market Policies* greca, che definisce tra le priorità da perseguire la riduzione della disoccupazione di lunga durata e cita esplicitamente i LTUs tra i beneficiari sia delle misure di sostegno al reddito (es. *Long-term unemployed allowance*, *Extraordinary financial support measures*) sia delle politiche attive del mercato del lavoro (es. *Public-benefit/community work programmes*, *Integrated training and subsidised employment for highly vulnerable groups*, *Targeted public-sector placement programmes*). Anche il *Labour Market Regulation Act* sloveno, che definisce obiettivi, gruppi target e catalogo delle misure attive del lavoro, definisce una serie di politiche rivolte esplicitamente ai LTUs (es. *Work-based learning and activation measures*, *Employment incentives and wage subsidies* e *Public works and community employment programmes*). Infine, in Francia i LTUs sono esplicitamente citati all'interno del programma *France Travail*, che si occupa di disoccupazione, formazione ed inclusione professionale.

Relativamente ai principali target a cui sono destinate le misure sopracitate, oltre ai LTUs, emerge una specifica attenzione ad alcuni gruppi:

- Persone con disabilità, la cui inclusione socio-lavorativa viene promossa attraverso il ricorso a *Social and professional inclusion farms* (Francia) e *Work Integration Social Enterprises* (Slovenia);

- Giovani, attraverso specifiche iniziative quali: *ALMA – Aim, Learn, Master, Achieve*, rivolta a giovani NEET 18-35 anni a rischio di disoccupazione di lunga durata (Slovenia) e *Missions locales* rivolte a giovani 16-25 anni (Francia);
- Cittadini stranieri, con una particolare attenzione alla comunità Rom, anche attraverso programmi e protocolli mirati come *Romani Zour*, volto a promuovere l'inclusione nel mercato del lavoro di tali soggetti attraverso un'azione coordinata tra servizi (Slovenia).

Tra i target prioritari delle politiche di integrazione socio-lavorativa sono citati anche beneficiari di assistenza sociale a lungo termine (Slovenia), persone senza dimora (Grecia) ed ex detenuti (Francia).

Anche a **livello regionale**, solo il **PAR Programma GOL di Regione Toscana nomina esplicitamente i LTUs tra i beneficiari**, definendoli, in linea con il Programma Nazionale, in cerca di occupazione da almeno 6 mesi e ricomprendendoli nella più ampia categoria delle persone fragili che presentano bisogni complessi, con ostacoli e barriere che vanno oltre la dimensione lavorativa e che richiedono l'attivazione della rete dei servizi territoriali (Percorso 4 "Lavoro ed Inclusione"). Le altre policy, invece, citano genericamente:

- Persone in situazione di fragilità e vulnerabilità sociale;
- Soggetti svantaggiati;
- Persone a rischio di esclusione dal mercato del lavoro, disoccupati o inoccupati in condizione di disagio socio-economico e in carico ai servizi sociali territoriali (es. donne sole con figli a carico, disoccupati multiproblematici, persone in emergenza alloggiativa, vittime di tratta, persone con disabilità in carico ai servizi di salute mentale, ex detenuti).

La Tabella 4 riporta per ognuna delle policy regionali mappate le azioni finalizzate all'inserimento socio-lavorativo, target specifico ed eventuale esplicito riferimento ai LTUs.

Tabella 4: Politiche regionali per azione e target specifico

Politica	Azioni finalizzate all'inserimento socio-lavorativo	Target specifico	Esplicito riferimento ai LTUs
Piano Attuativo Regionale del Programma Garanzia di Occupabilità dei Lavoratori (PAR GOL Regione Toscana)	Percorso 4 "Lavoro ed Inclusione"	Persone fragili che presentano bisogni complessi, caratterizzati dalla presenza di ostacoli e barriere che vanno oltre la dimensione lavorativa e che richiedono l'attivazione della rete dei servizi territoriali	Sì, definiti come coloro in cerca di occupazione da 6 mesi
Linee guida integrazione sociale-lavoro	Servizio Integrato Inclusione Lavoro (SIIL)	Persone in situazione di fragilità e vulnerabilità sociale in carico ai servizi che necessitano di un approccio integrato e di sostegno per percorsi personalizzati di inclusione e	No, si fa riferimento a persone in situazione di fragilità e vulnerabilità

		cittadinanza	sociale in carico ai servizi
Linee guida équipe multidisciplinari	Attivazione e strutturazione di équipe multidisciplinari integrate	Person e in situazione di fragilità e vulnerabilità sociale che necessitano di un approccio integrato e di sostegno per percorsi personalizzati di inclusione e cittadinanza	No, si fa riferimento a persone in situazione di fragilità e vulnerabilità sociale
FSE 2014-2020 Servizi di accompagnamento al lavoro per persone svantaggiate	Progetti rivolti a persone disoccupate o inoccupate in condizioni di svantaggio	Soggetti disoccupati o inoccupati, in condizione di svantaggio socio-economico e in carico ai servizi sociali territoriali. In particolare: <ul style="list-style-type: none"> • Donne sole con figli a carico • Disoccupati che vivono in famiglie multiproblematiche • Persone appartenenti a nuclei familiari monoreddito • Persone inserite in strutture di accoglienza o in programmi di intervento in emergenza alloggiativa • Persone inserite nei programmi di assistenza a favore di vittime di tratta • Persone inserite nei programmi di intervento e servizi a favore di vittime di violenza nelle relazioni familiari e/o di genere 	No, ma il target può includere LTUs
FSC Servizi di accompagnamento al lavoro per persone svantaggiate (II Ed.)	Progetti rivolti a persone disoccupate o inoccupate in condizioni di svantaggio	Soggetti disoccupati o inoccupati, in condizione di svantaggio socio-economico e in carico ai servizi sociali territoriali. In particolare: <ul style="list-style-type: none"> • Minori italiani e MSNA con più di 16 anni • Neo-maggiorenni accolti in appartamenti per l'autonomia per adolescenti e giovani • Richiedenti asilo e titolari di protezione internazionale • Persone vittime di violenza • Persone inserite in strutture di accoglienza, in programmi di intervento in emergenza alloggiativa o programmi pubblici di affitto sociale concordato • Persone sole con figli a carico • Vittime di tratta • Persone detenute ammesse alle misure di esecuzione penale esterna, ex-detenuti • Giovani post-diploma secondario superiore con percorso BES 	No, ma il target può includere LTUs
FSE 2014-2020 Servizi di accompagnamento al lavoro per persone disabili e soggetti vulnerabili (I Ed.)	Progetti rivolti a persone non occupate con disabilità o in carico ai servizi di salute mentale	Person e in carico ai servizi socio-assistenziali, sanitari e/o socio- sanitari: <ul style="list-style-type: none"> • In condizione di disabilità e iscritte negli elenchi della Legge 68/1999, non occupate • Certificate per bisogni inerenti la salute mentale, non occupate 	No, ma il target può includere LTUs

FSE 2014-2020 Servizi di accompagnamento al lavoro per persone disabili e soggetti vulnerabili (II Ed.)	Progetti rivolti a persone disoccupate o inoccupate in condizioni di svantaggio	Persone in carico ai servizi socio-assistenziali, sanitari e/o socio- sanitari: <ul style="list-style-type: none"> • In condizione di disabilità e iscritte negli elenchi della Legge 68/1999, non occupate • Certificate per bisogni inerenti la salute mentale, non occupate 	No, ma il target può includere LTUs
FSE+ 2021-2027 Interventi di accompagnamento al lavoro per persone in condizione di fragilità	Progetti rivolti a persone non occupate con disabilità o in carico ai servizi di salute mentale	Persone disoccupate o inoccupate in carico ai servizi socio-sanitari territoriali. In particolare: <ul style="list-style-type: none"> • Persone con disabilità • Persone in carico ai servizi di salute mentale • Persone con disturbi dello spettro autistico • Persone detenute, in esecuzione penale esterna, sottoposte a limitazione della libertà personale, ex-detenuti • Minori italiani e MSNA con più di 16 anni • Neo-maggiorenni accolti in appartamenti per l'autonomia per adolescenti e giovani • Giovani post diploma secondario superiore con percorso BES • Richiedenti asilo e titolari di protezione internazionale in carico al sistema di accoglienza • Persone vittime di violenza in carico ai servizi • Persone inserite nei programmi di intervento e servizi a favore di vittime di violenza nelle relazioni familiari e/o di genere • Persone inserite in strutture di accoglienza, in programmi di intervento in emergenza alloggiativa o programmi pubblici di affitto sociale concordato • Persone inserite nei programmi di assistenza a favore di vittime di tratta 	No, ma il target può includere LTUs

In generale, quindi, i **disoccupati di lunga durata sono raramente presi in considerazione dalle politiche**, sia a livello nazionale che regionale, ma sono più spesso inclusi nella categoria più ampia dei gruppi di persone vulnerabili e in condizioni di svantaggio.

2.2.3 L'integrazione sociale-lavoro

Oltre al target di riferimento delle politiche prese in considerazione, una dimensione di analisi centrale è costituita dalla previsione di pratiche di integrazione tra servizi sociali e servizi per il lavoro, nonché di lavoro di rete con gli altri attori del territorio – pubblici, privati e del privato sociale.

A livello nazionale, tutte le policy mappate esplicitano, seppur in termini piuttosto generici, la **necessità di integrazione tra servizi sociali e servizi per il lavoro** al fine di rendere più

efficace il coinvolgimento e la presa in carico delle persone – soprattutto le più vulnerabili che presentano bisogni complessi – e favorire l'accrescimento delle loro chance di occupabilità. Si tratta, ad esempio, di integrazione che si esplicita negli invii dei beneficiari da un servizio all'altro, ma soprattutto all'interno delle équipe multidisciplinari per la valutazione multidimensionale del bisogno, progettazione personalizzata ed erogazione degli interventi.

Ma non solo. È, infatti, molto spesso citato anche il rafforzamento delle connessioni e la **costruzione di reti tra i diversi attori territoriali** che a vario titolo si occupano di fragilità, oltre ai servizi sociali e del lavoro. Si tratta in particolare di servizi educativi, sanitari e socio-sanitari, di conciliazione, ma anche di soggetti del privato sociale ed enti di terzo settore (ETS). Anche la previsione di tale integrazione si realizza soprattutto all'interno delle équipe multidisciplinari e nelle reti di intervento tra servizi e risorse del territorio.

La Tabella 5 seguente evidenzia per ogni policy nazionale mappata, la previsione di integrazione sociale-lavoro e di integrazione con altri servizi/soggetti del territorio.

Tabella 5: Politiche nazionali ed integrazione sociale-lavoro e con altri soggetti territoriali

Politica	Previsione di integrazione sociale-lavoro	Previsione di integrazione con altri servizi/soggetti del territorio
Assegno di Inclusione (ADI)	Negli invii dai servizi sociali ai CPI dei beneficiari "attivabili al lavoro", all'interno delle équipe multidisciplinari (EM) per valutazione, progettazione ed erogazione degli interventi, e nella rete di intervento	All'interno delle EM e nella rete di intervento (oltre a servizi sociali e CPI): <ul style="list-style-type: none"> • Presidi sanitari e socio-sanitari (servizi specialistici, consultori, medici di medicina generale) • Antenne sociali, sportelli informativi e di orientamento alla cittadinanza • Centri giovanili • Scuole • Associazionismo e volontariato (centri di ascolto, empori solidali, mense popolari, servizi di prossimità e di strada, educative territoriali e contrasto alla povertà educativa) • Patronati e Centri di Assistenza Fiscale • Organizzazioni sindacali e di categoria
Supporto per la Formazione e il Lavoro (SFL)	Negli invii dai servizi sociali ai CPI dei componenti dei nuclei beneficiari ADI beneficiari senza responsabilità genitoriali per richiesta SFL	È citato il coinvolgimento di soggetti, pubblici o privati, accreditati alla formazione
Piano Povertà 2024-2026	All'interno delle EM, previsione ricompresa nella più ampia necessità di realizzare un'offerta integrata di interventi e servizi in materia di contrasto alla povertà	All'interno delle EM, previsione ricompresa nella costruzione di reti tra servizi e risorse del territorio, sostenendo la collaborazione tra servizi territoriali (sociali, del lavoro, educativi e sanitari) e tra questi e gli ETS
Garanzia di Occupabilità dei Lavoratori (GOL)	È citata la promozione nei CPI dello sviluppo di professionalità in grado di dialogare con gli altri servizi territoriali (sociali, educativi, socio-sanitari e di conciliazione, a seconda dei casi)	

PN Giovani, Donne e Lavoro 2021-2027	È citata la necessità di: <ul style="list-style-type: none"> • Rafforzare e sostenere i sistemi di attori locali che possono favorire l'empowerment delle persone (Priorità 1) • Integrare efficacemente politiche attive del lavoro e sociali per il coinvolgimento dei gruppi più vulnerabili (Priorità 2) • Rafforzare le connessioni tra i diversi attori (lavoro, formazione e sociale) attraverso la costruzione di reti per la formazione, l'inclusione sociale e le pari opportunità (Priorità 4)
---	--

Il tema dell'integrazione sociale-lavoro per la realizzazione di percorsi di inclusione socio-lavorativa di persone in condizioni di svantaggio e vulnerabilità è particolarmente importante anche nei Paesi delle organizzazioni partner estere. Nello specifico, in Grecia si rileva l'importanza della **centralizzazione degli accessi** ai servizi da parte dei LTUs attraverso il ruolo cardine ricoperto dal *Public Employment Service*, talvolta in collaborazione con servizi sociali, autorità regionali e locali, enti di formazione, parti sociali ed organizzazioni non governative. In Slovenia, invece, il sostegno ai LTUs è fornito attraverso la **collaborazione istituzionale** tra *Employment Service of Slovenia* e i *Centres for Social Work*. In quest'ultimo caso, risulta particolarmente significativa anche la collaborazione con servizi sanitari ed organizzazioni non governative. In entrambi i casi, tuttavia, la collaborazione tra servizi per il lavoro e servizi sociali sembra essere **principalmente orientata ai singoli progetti** e, mentre nel caso della Grecia si traduce soprattutto in **invii dei soggetti da un servizio all'altro**, in Slovenia si realizza anche attraverso **lavoro di équipe**. Infine, nel caso della Francia, l'integrazione tra servizi risulta essere parziale in quanto *France Travail* interagisce con i team socio-educativi degli attori che si occupano di inclusione socio-professionale dei LTUs, con un ruolo prevalentemente di **orientamento**, non intervenendo nella relazione con i servizi sociali o comunque solo in rare attività di follow-up.

Il Box 2 seguente sintetizza le principali pratiche di lavoro condivise tra i servizi sociali e del lavoro, ma anche con altri servizi/soggetti del territorio, in materia di sostegno sociale e occupazionale dei gruppi svantaggiati – compresi i LTUs – in Grecia, Slovenia e Francia.

Box 2: Principali pratiche di lavoro condivise tra servizi per l'inclusione socio-lavorativa di gruppi svantaggiati in Grecia, Slovenia e Francia

In **Grecia**, le pratiche di lavoro condivise sono organizzate attorno al **ruolo centrale del *Public Employment Service (DYPA)***. La registrazione presso il DYPA costituisce il principale **punto di accesso** delle persone ai servizi di sostegno per l'ingresso nel mercato del lavoro e alle misure di attivazione. Il DYPA generalmente mantiene la titolarità dei casi relativi alle persone disoccupate, anche quando i servizi sono forniti da attori esterni, ed offre attività di consulenza personalizzata, profilazione di base e stesura di piani d'azione individuali. I servizi per il lavoro collaborano con servizi sociali, autorità regionali e locali, enti di formazione, parti sociali ed organizzazioni non governative. Tuttavia, tale collaborazione risulta disomogenea e attuata principalmente su singoli e specifici programmi, senza rappresentare una pratica di lavoro standard: in particolare, l'**approccio multiprofessionale** (che coinvolge consulenti del lavoro, formatori, assistenti sociali e, in alcuni casi, psicologi) si osserva principalmente in progetti mirati o finanziati dal FSE/FSE+, soprattutto rivolti a gruppi altamente vulnerabili. Il **coordinamento con i servizi sociali** consiste principalmente nell'invio da un servizio all'altro, in

particolare per quelle persone che si trovano ad affrontare svantaggi multipli (es. disoccupazione di lungo periodo combinata con povertà, mancanza di fissa dimora o problemi di salute).

Le pratiche di lavoro condivise si basano principalmente sul **coordinamento a livello di programma, su accordi contrattuali e su piattaforme digitali per le candidature e il matching**. Si evidenzia, inoltre, una limitata interoperabilità tra i sistemi informativi dei diversi servizi, che ostacola la gestione congiunta e sistematica dei casi.

In **Slovenia**, il sostegno ai LTUs è fornito attraverso la **collaborazione istituzionale tra *Employment Service of Slovenia (ESS)* e i *Centres for Social Work (CSD)***, che è stata progressivamente rafforzata negli ultimi anni attraverso specifici progetti, protocolli e accordi di collaborazione sia a livello nazionale che locale. Tuttavia, anche in questo caso, la collaborazione risulta principalmente orientata ai progetti, con particolare attenzione ai LTUs che devono affrontare ostacoli complessi e multipli all'occupazione. Le pratiche di lavoro congiunte comprendono riunioni di coordinamento a livello nazionale, discussioni di casi a livello locale basate sul **lavoro di équipe** e la possibilità per i consulenti dell'ESS di rinviare o trasferire i casi al CSD quando gli ostacoli sociali, sanitari o familiari incidono in modo significativo sull'occupabilità.

I servizi per il lavoro collaborano anche con **servizi sanitari esterni** fornendo consulenza in materia di occupazione legata alla salute nell'ambito di un orientamento professionale approfondito, aiutando così le persone disoccupate con disabilità o con limitazioni legate alla salute ad individuare opportunità di lavoro adeguate e selezionare misure di politica attiva appropriate. Ancora, in particolare attraverso **programmi di lavori pubblici** sono attive collaborazioni con una vasta gamma di partner, quali Comuni, organizzazioni non governative, datori di lavoro ed organizzazioni dell'economia sociale, comprese imprese sociali ed aziende agricole eco-sociali. Tali programmi consentono la creazione di posti di lavoro temporanei e socialmente utili, nonché ambienti di lavoro favorevoli per le persone con limitata occupabilità, fungendo da punto di ingresso per un graduale re-inserimento nel mercato del lavoro.

Le pratiche di lavoro condivise con altri servizi sono organizzate principalmente attraverso una **cooperazione basata su segnalazioni, l'erogazione delegata dei servizi e accordi basati su progetti**. I servizi per l'impiego mantengono la responsabilità complessiva per la profilazione, l'orientamento al lavoro, le decisioni di attivazione e il monitoraggio degli esiti nel mercato del lavoro, mentre i partner esterni contribuiscono con servizi specializzati, quali l'attivazione sociale e il supporto sociale, l'assistenza psicosociale, l'orientamento al lavoro legato alla salute, lo sviluppo delle competenze, l'apprendimento basato sul lavoro e l'occupazione assistita.

In **Francia**, ***France Travail*** interagisce direttamente con le équipes socio-educative degli attori che si occupano di inclusione sociale e professionale dei LTUs, svolgendo **un ruolo prettamente di orientamento**, realizzato in base al profilo della persona, alla compatibilità con le attività di inclusione professionale e alla tipologia di posti vacanti all'interno delle imprese di inclusione. Tuttavia, l'integrazione tra servizi per il lavoro e servizi sociali per il sostegno ai LTUs risulta parziale in quanto ***France Travail* non interviene nell'interazione con i servizi sociali e socio-sanitari pubblici**, con cui si relazionano, invece, le strutture di inclusione. L'approccio integrato multidimensionale è adottato molto raramente in occasione di attività di follow-up, riunioni a cui raramente ***France Travail*** partecipa.

A livello regionale, il tema dell'integrazione tra servizi sociali e servizi del lavoro è particolarmente attenzionato, grazie soprattutto alle specifiche **Linee guida sull'integrazione sociale-lavoro**, adottate con DGR 544/2023, che definiscono l'attivazione del Servizio Integrato Inclusione Lavoro (SILL). Si tratta di un servizio integrato permanente, riconoscibile ed accessibile da parte dei cittadini, che opera nella logica del one-stop-shop, con personale dedicato volto principalmente a favorire processi di inclusione ed attivazione lavorativa sul territorio attraverso l'accompagnamento della persona in un percorso di occupabilità. Le Linee guida prevedono, dunque, la realizzazione di percorsi di presa in carico integrati e universalistici, basati su accessi integrati e sull'attivazione di équipes multiprofessionali per la valutazione di bisogni complessi.

L'elemento dell'integrazione sociale-lavoro risulta centrale anche nelle altre policy regionali. In particolare:

- Il PAR Programma GOL di Regione Toscana parla di *"realizzazione di servizi di accompagnamento al lavoro caratterizzati da presa in carico integrata e valutazione multidisciplinare"*;
- L'Avviso FSE 2014-2020 Servizi di accompagnamento al lavoro per persone disabili e soggetti vulnerabili cita lo *"sviluppo di un modello unitario di presa in carico integrata tra il sistema socio-sanitario pubblico e i CPI"*;
- L'Avviso FSE+ 2021-2017 Interventi di accompagnamento al lavoro per persone in condizione di fragilità richiama la *"previsione obbligatoria di modalità operative di integrazione tra i servizi socio-sanitari e i CPI"*.

L'integrazione con gli altri servizi/soggetti del territorio è attentamente presa in considerazione anche a livello regionale, con una particolare enfasi sul coinvolgimento del terzo settore. Le stesse Linee guida regionali citano l'importanza che i servizi operino in stretto raccordo con gli enti di terzo settore attivi nel contrasto alla povertà, attraverso attività di co-programmazione, co-progettazione e stipula di specifici accordi e protocolli. Anche l'Avviso FSE+ 2021-2027 richiama **l'importanza del coinvolgimento del terzo settore**, fin dalla fase di valutazione multidimensionale del bisogno e progettazione personalizzata, al fine di realizzare risultati più efficaci in termini di miglioramento dell'occupabilità delle persone coinvolte nelle progettazioni.

La Tabella 6 evidenzia per ogni policy regionale mappata, la previsione di integrazione sociale-lavoro e di integrazione con altri servizi/soggetti del territorio.

Tabella 6: Politiche regionali ed integrazione sociale-lavoro e con altri soggetti territoriali

Politica	Previsione di integrazione sociale-lavoro	Previsione di integrazione con altri servizi/soggetti del territorio
Piano Attuativo Regionale del Programma Garanzia di Occupabilità dei Lavoratori (PAR GOL Regione Toscana)	Attivazione di reti territoriali tramite uno specifico Avviso di chiamata per il finanziamento di interventi di accompagnamento al lavoro caratterizzati da presa in carico integrata, valutazione multidisciplinare e predisposizione di un progetto personalizzato di inclusione lavorativa	Presenza di Associazioni Temporanee di Scopo per la presentazione dei progetti costituite da imprese, cooperative sociali, soggetti privati che operano nell'inserimento socio-lavorativo di soggetti svantaggiati, agenzie per il lavoro accreditate. È altresì ribadita la presenza del CPI in tutte le fasi del processo, congiuntamente al soggetto privato selezionato dall'Avviso
Linee guida integrazione sociale-lavoro	Realizzazione di percorsi di presa in carico integrati universalistici basati su accessi integrati ed attivazione di équipe multiprofessionali per la valutazione di bisogni complessi	
Linee guida équipe multidisciplinari	Realizzazione di percorsi di presa in carico integrati a fronte di bisogni complessi attraverso la costituzione di équipe multidisciplinari stabili, secondo	È citata l'importanza che i servizi operino in stretto raccordo con gli ETS attivi nel contrasto alla povertà, attraverso attività di co-programmazione, co-progettazione e

	la modalità organizzativa del modello one-stop-shop	stipula di specifici accordi e protocolli
FSE 2014-2020 Servizi di accompagnamento al lavoro per persone svantaggiate	Adozione di un approccio integrato in termini di servizi ed operatori dei comparti coinvolti (sociale, socio-sanitario, formazione, lavoro) che, a fronte di bisogni complessi, devono necessariamente partecipare al processo di progettazione e realizzazione degli interventi. È altresì prevista la promozione e/o integrazione di accordi di collaborazione tra servizi sociali e CPI	
FSC Servizi di accompagnamento al lavoro per persone svantaggiate (II Ed.)	Adozione di una metodologia integrata che vede la predisposizione dei progetti personalizzata da parte di servizi sociali, CPI e soggetti pubblici e privati attivi nel contrasto alla povertà e all'esclusione sociale, con particolare riguardo agli ETS. È altresì prevista la partecipazione dei CPI alla fase di co-progettazione al fine di definire preventivamente le modalità operative di integrazione con gli altri soggetti	
FSE 2014-2020 Servizi di accompagnamento al lavoro per persone disabili e soggetti vulnerabili (I Ed.)	Previsione di azioni di orientamento e percorsi di inclusione lavorativa, affiancati da una presa in carico dei socio-sanitari e sociali territoriali	
FSE 2014-2020 Servizi di accompagnamento al lavoro per persone disabili e soggetti vulnerabili (II Ed.)	Sviluppo di un modello unitario di presa in carico integrata tra il sistema socio-sanitario e CPI in tutte le fasi del processo di progettazione e presa in carico	Promozione della partecipazione degli attori pubblici e privati del territorio per lo sviluppo di un modello condiviso di servizi per l'accompagnamento al lavoro di persone disabili e vulnerabili
FSE+ 2021-2027 Interventi di accompagnamento al lavoro per persone in condizione di fragilità	Realizzazione della presa in carico integrata tra il sistema dei servizi sociali, socio-sanitari e CPI, attraverso l'équipe sociale-lavoro. È altresì obbligatoria la previsione di modalità operative di integrazione tra servizi socio-sanitari e CPI	Coinvolgimento degli ETS, già nella fase di valutazione multidimensionale dei bisogni e di progettazione personalizzata, al fine di realizzare risultati più efficaci in termini di miglioramento dell'occupabilità

In generale, quindi, l'**integrazione tra servizi sociali e servizi per il lavoro risulta essere un obiettivo chiave** promosso da tutte le politiche nazionali e regionali, così come l'integrazione con la rete di servizi/soggetti attivi a livello territoriale. Tale tema è ulteriormente presidiato in Regione Toscana grazie all'emanazione di specifiche Linee guida a sostegno della sua attuazione.

2.2.4 L'integrazione interprofessionale e il lavoro di équipe

Un'ulteriore dimensione centrale nell'analisi comparata di politiche, programmi e misure nazionali e regionali finalizzate all'inclusione socio-lavorativa di persone in condizioni di svantaggio e vulnerabilità, e in particolare disoccupati di lungo periodo, riguarda la previsione dell'integrazione interprofessionale e la realizzazione di lavoro di équipe.

A livello nazionale, il **lavoro di équipe è esplicitamente citato** solo da alcune politiche. In particolare:

- L'Assegno di Inclusione prevede, in caso di situazioni che presentano bisogni complessi, l'attivazione di un'équipe multidisciplinare, **coordinata dal servizio sociale** e "a geometria variabile", ossia composta da uno "zoccolo duro" di operatori (équipe base) e da operatori che si possono aggregare a seconda della situazione (équipe allargata). L'équipe può, quindi, vedere il coinvolgimento di diversi operatori afferenti alla rete dei servizi territoriali, in particolare professionisti dei CPI, dei servizi per la formazione, dei servizi sanitari e specialistici, delle istituzioni scolastiche, dei servizi educativi ed abitativi;
- Il Piano Povertà 2024-2026 definisce l'attivazione e il potenziamento dell'équipe multidisciplinare come una priorità finalizzata ad assicurare il diritto soggettivo alla presa in carico attraverso la presenza di professionalità e competenze multidimensionali;
- Il Programma GOL richiama, in particolare nell'ambito del Percorso 4 "Lavoro ed Inclusione", l'attivazione dell'équipe multidisciplinare **per iniziativa dei CPI** e lo sviluppo di professionalità in grado di dialogare con gli operatori degli altri servizi territoriali (es. sociali, educativi, socio-sanitari e di conciliazione).

La Tabella 7 sintetizza per ogni policy nazionale mappata, la previsione di integrazione interprofessionale e lavoro di équipe.

Tabella 7: Politiche nazionali e lavoro di équipe

Politica	Previsione di lavoro di équipe
Assegno di Inclusione (ADI)	In caso di bisogni complessi, la valutazione multidimensionale è svolta attraverso l'attivazione di un'équipe multidisciplinare coordinata dal servizio sociale con il coinvolgimento degli operatori afferenti alla rete dei servizi territoriali, in particolare CPI, ma anche servizi per la formazione, sanitari e specialistici, scuole, servizi educativi e abitativi
Supporto per la Formazione e il Lavoro (SFL)	No
Piano Povertà 2024-2026	L'attivazione e il potenziamento dell'équipe multidisciplinare rappresenta una priorità, poiché assicura la presenza di professionalità e competenze in grado di garantire la progettazione e l'accompagnamento dei beneficiari con riferimento alle diverse dimensioni del bisogno
Garanzia di Occupabilità dei Lavoratori (GOL)	È citata l'attivazione dell'équipe multidisciplinare per iniziativa dei CPI
PN Giovani, Donne e Lavoro 2021-2027	No

A **livello europeo**, il lavoro di équipe è citato tra le buone pratiche attive tra i diversi professionisti che, a vario titolo, si occupano di integrazione socio-lavorativa di persone in condizioni di svantaggio. Tuttavia, in Grecia l'**approccio multiprofessionale**, che coinvolge consulenti del lavoro, formatori, assistenti sociali e psicologi, non rappresenta una pratica di lavoro standardizzata ma si osserva principalmente in progetti mirati o finanziati dal FSE/FSE+, soprattutto rivolti a gruppi altamente vulnerabili. Tale tendenza è rilevata anche in Slovenia, dove la collaborazione risulta **principalmente orientata ai progetti**. Tra le pratiche di lavoro congiunte è citata però anche la discussione delle situazioni a livello locale basate sul lavoro di équipe e la possibilità per gli operatori dei servizi per il lavoro di trasferire i casi agli operatori sociali e socio-sanitari. In entrambi i Paesi, all'interno di pratiche di integrazione interprofessionale, sono i servizi per il lavoro a mantenere il coordinamento e la responsabilità dei casi.

Anche relativamente al tema dell'integrazione interprofessionale, Regione Toscana ha emanato, tramite la DGR 1627/2024, delle specifiche **Linee guida operative sulle équipe multidisciplinari**, che definiscono le modalità di attivazione e strutturazione multidisciplinare integrata. In particolare, tali Linee guida richiamano l'attivazione di due tipologie di équipe:

- **Équipe multidisciplinare "essenziale"**, composta da assistente sociale ed operatore esperto di politiche del lavoro;
- **Équipe multidisciplinare "allargata"** che, oltre a servizio sociale e CPI, può prevedere la partecipazione di uno o più operatori dei servizi rilevanti identificati sulla base dei bisogni della persona. A titolo esemplificativo, sono citati: servizio dipendenze, psichiatria, servizi della formazione, area politiche abitative, area del sociale (es. educatore domiciliare), area della salute (es. psicologo, neuropsichiatra), servizi prima infanzia e scuola, area penale, enti di terzo settore e figure di riferimento della persona.

A livello regionale, l'attivazione di équipe multidisciplinari essenziali ed allargate è citata anche dal PAR Programma GOL di Regione Toscana in termini di *"équipe multi-professionale formata da operatori dei CPI e dei servizi socio-sanitari territoriali"* e dagli Avvisi rivolti all'accompagnamento al lavoro di persone svantaggiate (FSE 2014-2020) e in condizioni di fragilità (FSE+ 2021-2027) quale *"strumento permanente per il processo di presa in carico e valutazione multidimensionale dei destinatari"*.

La Tabella 8 sintetizza per ogni policy regionale mappata, la previsione di integrazione interprofessionale e lavoro di équipe.

Tabella 8: Politiche regionali e lavoro di équipe

Politica	Previsione di lavoro di équipe
Piano Attuativo Regionale del Programma Garanzia di Occupabilità dei Lavoratori (PAR GOL Regione Toscana)	Realizzazione della presa in carico integrata tramite l'attivazione di un'équipe multi-professionale formata da operatori dei CPI e dei servizi territoriali socio-sanitari, con il compito di definire le misure più idonee per supportare il processo di inserimento socio-lavorativo
Linee guida integrazione sociale-lavoro	Previsione di due équipe, il cui titolare della presa in carico varia in relazione al bisogno prevalente: <ul style="list-style-type: none"> • Equipe essenziale composta da assistente sociale afferente ai servizi pubblici e operatore esperto di politiche del lavoro afferente ai servizi pubblici, strutturalmente definita nella composizione e nelle modalità di funzionamento con una modalità che permetta ai territori di articolare il servizio secondo le caratteristiche geografiche, demografiche, sociali e di governance • Equipe allargata che integra l'équipe essenziale, coinvolgendo, oltre a operatori di servizio sociale e CPI, uno o più operatori dei servizi ed ETS rilevanti identificati sulla base dei bisogni
Linee guida équipe multidisciplinari	
FSE 2014-2020 Servizi di accompagnamento al lavoro per persone svantaggiate	Realizzazione della presa in carico da parte di équipe multidisciplinari, a cui partecipano gli operatori dei CPI oltre ad altre figure professionali identificate sulla base dei bisogni prevalenti
FSC Servizi di accompagnamento al lavoro per persone svantaggiate (II Ed.)	No
FSE 2014-2020 Servizi di accompagnamento al lavoro per persone disabili e soggetti vulnerabili (I Ed.)	No
FSE 2014-2020 Servizi di accompagnamento al lavoro per persone disabili e soggetti vulnerabili (II Ed.)	No
FSE+ 2021-2027 Interventi di accompagnamento al lavoro per persone in condizione di fragilità	Attivazione e consolidamento dell'équipe integrata tra operatori dei servizi sociali e CPI, come strumento permanente per il processo di presa in carico e la valutazione multidimensionale dei destinatari

In generale, quindi, **l'integrazione interprofessionale e il lavoro in équipe multidisciplinari risulta essere un'attenzione promossa nella maggior parte delle politiche nazionali e regionali**. Così come l'integrazione sociale-lavoro, tale tema è particolarmente presidiato in Regione Toscana a partire dall'emanazione di specifiche Linee guida a sostegno della sua attuazione.

2.2.5 Altre modalità e strumenti di integrazione

Infine, concentriamo l'attenzione sulla presenza di eventuali ulteriori modalità di integrazione esplicitate da politiche, programmi e misure nazionali e regionali finalizzate all'inclusione socio-lavorativa di LTUs, o più in generale di persone in condizioni di svantaggio e vulnerabilità, nonché sulla previsione di specifici strumenti a supporto di tale integrazione.

Per quanto riguarda gli **strumenti di integrazione**, a livello nazionale, la normativa sull'Assegno di Inclusione/SFL e il Piano Povertà 2024-2026, accanto alla sottoscrizione del **progetto personalizzato** (Patto per l'Inclusione Sociale o Patto di Servizio Personalizzato) contenente in modo integrato obiettivi e risultati, impegni e sostegni attivati sul territorio, citano il **Sistema Informativo per l'Inclusione Sociale e Lavorativa** (SIISL). Tale sistema, almeno idealmente, dovrebbe scambiare dati in interoperabilità con la Piattaforma GePI per la gestione dei PaIS dei beneficiari ADI, gestita dai servizi sociali, e la Piattaforma SIU (Sistema Informativo Unitario delle politiche attive del lavoro) per la gestione dei PSP dei beneficiari ADI/SFL da parte dei CPI.

Anche a livello europeo sono citati ulteriori strumenti di integrazione volti a favorire l'inclusione socio-lavorativa di persone in condizioni di fragilità, tra cui LTUs, in particolare in Slovenia. È, infatti, in corso di attuazione la riforma dei servizi per il lavoro verso un nuovo modello incentrato sul miglioramento dell'**erogazione dei servizi digitali**, la **profilazione statistica** e lo sviluppo di una piattaforma digitale per migliorare il matching domanda-offerta di lavoro. Ulteriori strumenti di integrazione tra servizi per l'impiego e **datori di lavoro** riguardano, invece, l'*Employment Forecast Survey* e l'*Occupational Barometer*, che forniscono informazioni utili per l'elaborazione di misure di formazione e attivazione in linea con le esigenze rilevate dal mercato del lavoro.

A livello regionale, il PAR Programma GOL di Regione Toscana richiama la sottoscrizione, ai fini del percorso di attivazione della persona, di un **programma integrato** che individua tutte le misure – socio-assistenziali, sanitarie, formative e per il lavoro – definite dall'équipe multiprofessionale. Le Linee guida sulle équipe multidisciplinari, al fine di garantire il funzionamento delle stesse e la partecipazione di tutti i soggetti interessati, nonché lo scambio delle informazioni e facilitare il lavoro integrato di presa in carico e accompagnamento delle persone, cita tra i possibili strumenti di integrazione:

- La **mappatura dei servizi e delle risorse**, contenenti le informazioni su risorse ed interventi presenti sul territorio, in modo che sia facilmente possibile individuare i supporti attivabili per le persone prese in carico;
- La **modulistica condivisa per la valutazione, progettazione e monitoraggio** (es. profili dei bisogni e delle potenzialità), oltre che per favorire scambi e aggiornamenti utili alla presa in carico continuativa delle persone.

Per quanto riguarda la previsione di eventuali **ulteriori modalità di integrazione**, le Linee guida regionali sull'integrazione sociale-lavoro richiamano l'importanza della **formazione interprofessionale**, in termini di sviluppo di una conoscenza comune relativa a strumenti e risorse, condivisione di linguaggi e processi di presa in carico, messa a punto di linee guida locali e di modalità efficaci di lavoro in équipe. Invece, le Linee guida sulle équipes multidisciplinari citano la figura dell'**operatore di rete**, quale elemento centrale con il compito di *"manutenere i contatti e relazioni tra i diversi soggetti, enti, servizi pubblici ed ETS ed eventuali risorse informali della comunità territoriale e persone che si riferiscono all'équipe"*.

2.3 Agricoltura sociale

In Italia le pratiche di agricoltura sociale sono normate dalla **Legge n. 141 del 18 agosto 2015**, recante disposizioni sul tema. Nello specifico, l'articolo 1 definisce l'agricoltura sociale come un *"aspetto della multifunzionalità delle imprese agricole finalizzato allo sviluppo di interventi e servizi sociali, sociosanitari, educativi e di inserimento socio-lavorativo, allo scopo di facilitare l'accesso adeguato e uniforme alle prestazioni essenziali da garantire a persone, famiglie e comunità locali in tutto il territorio nazionale e in particolare nelle zone rurali o svantaggiate"*. La Legge 114/2015 norma, dunque, su scala nazionale, le pratiche che coinvolgono le aziende agricole nell'erogazione di servizi innovativi per le persone.

L'obiettivo della norma è generare opportunità di inclusione sociale e lavorativa di persone fragili in ambito rurale e periurbano/urbano. Tra le azioni previste vi sono attività di **inserimento socio-lavorativo di lavoratori con disabilità e lavoratori svantaggiati**, definiti ai sensi dell'articolo 2, numeri 3) e 4) del regolamento (UE) n. 651/2014, nonché di persone svantaggiate e minori in età lavorativa (15-18enni con assolvimento dell'obbligo scolastico) inseriti in progetti di riabilitazione e sostegno sociale. La Legge **non cita esplicitamente tra i beneficiari i disoccupati di lungo periodo**, sebbene possano essere ricompresi nel novero dei lavoratori svantaggiati. Nel definire il campo di applicazione dell'agricoltura sociale, la Legge 114/2015 fa riferimento alle pratiche di inclusione lavorativa di persone fragili senza però entrare nel dettaglio: il target specifico varia, infatti, in funzione delle caratteristiche degli accordi presi tra fattorie sociali e servizi territoriali.

La disposizione nazionale – avendo un intento di "legge quadro" – non definisce l'aspetto dell'**integrazione tra servizi sociali e servizi del lavoro** ma rimanda a specifiche norme ordinarie per la sua traduzione operativa. Tuttavia, nel prevedere che le fattorie sociali possano facilitare l'inclusione socio-lavorativa di persone e lavoratori in condizioni di svantaggio, viene fatto riferimento alle responsabilità degli attori a questo preposti ad operare in collaborazione e in rete con le stesse. In particolare, l'articolo 2, ai commi 5 e 6, regola la **formazione di reti con soggetti del terzo settore** e la **collaborazione con servizi sociosanitari ed enti pubblici**

competenti per territorio, chiamati a promuovere politiche integrate al fine di sviluppare l'agricoltura sociale.

Inoltre, la Legge 141/2015 **non interviene sul lavoro in équipe** – inteso, invece, come una funzione organizzativa interna ai servizi – e **non richiama l'esistenza di strumenti specifici di integrazione**, quanto piuttosto **l'utilizzo di quelli già esistenti per le politiche di inclusione socio-lavorativa**, da tenere in considerazione in connessione con le risorse e i soggetti riconosciuti (es. fattorie sociali).

La Tabella 9 seguente riassume obiettivi e target della Legge sull'agricoltura sociale in Italia, nonché azioni finalizzate all'inserimento socio-lavorativo e previsioni di integrazione tra servizi.

Tabella 9: Agricoltura sociale in Italia

Agricoltura sociale in Italia	
Principali riferimenti normativi	Legge n. 141 del 18 agosto 2015
Obiettivo generale	Normare le pratiche che coinvolgono le aziende agricole nell'erogazione di servizi innovativi per le persone
Target generale	Persone fragili e comunità locali in ambito rurale e urbano/periurbano
Azioni finalizzate all'inserimento socio-lavorativo	Attività di inserimento socio-lavorativo di lavoratori con disabilità e lavoratori svantaggiati, persone svantaggiate e minori in età lavorativa inseriti in progetti di riabilitazione e sostegno sociale
Target specifico	Vari target in funzione delle caratteristiche degli accordi tra servizi territoriali e fattorie sociali
Esplicito riferimento ai LTUs	No, il riferimento è ai lavoratori svantaggiati
Previsione di integrazione sociale-lavoro	No
Previsione di integrazione con altri servizi/soggetti del territorio	Sì, è citata la formazione di reti con soggetti del terzo settore, servizi sociosanitari ed enti pubblici competenti per territorio
Previsione di lavoro di équipe	No
Altre modalità e strumenti di integrazione	No

Regione Toscana ha recepito la Legge 141/2015, approvando proprie disposizioni in materia di agricoltura sociale, contenute nella **Legge Regionale n. 20 del 27 aprile 2023**, che apporta modifiche alla precedente Legge Regionale n. 30 del 23 giugno 2003. Inoltre, dal 1° maggio 2025 è applicabile sul territorio il Regolamento di attuazione della Legge Regionale 20/2023 (approvato con Decreto del Presidente della Giunta Regionale n. 21 del 2 aprile 2025) che definisce, tra gli altri, anche i **requisiti e modalità per lo svolgimento delle attività di inserimento socio-lavorativo** dei soggetti coinvolti nelle pratiche di agricoltura sociale. In tale

occasione è stato redatto dalla Cabina di regia tecnica anche il Documento di attuazione per un sistema locale di agricoltura sociale in Regione Toscana.

Nella sostanza, la normativa regionale integra, specifica ed adatta quanto previsto dalla norma nazionale sulla precedente Legge Regionale 30/2003, nel rispetto delle competenze regionali in materia di agricoltura e politiche socio-sanitarie. Nello specifico, è previsto il **rafforzamento delle reti di servizi** (sociali, sanitari, del lavoro e della formazione), rivolti a persone e territori fragili (es. reti di agricoltura sociale), nonché l'**ampliamento degli strumenti di intervento** mediante la valorizzazione delle risorse della natura (es. piante e animali) messe a disposizione da sistemi produttivi imprenditoriali agrozootecnici del territorio, indipendentemente dalla loro natura giuridica.

Inoltre, il Documento di attuazione per un sistema locale di agricoltura sociale in Regione Toscana cita – richiamando le DGR 544/2023 e 1627/2024 – l'attivazione di **équipe multidisciplinari** pubbliche integrate dall'apporto di professionisti degli enti del terzo settore direttamente coinvolti, responsabili della presa in carico e della progettazione personalizzata con i beneficiari inseriti nelle attività di agricoltura sociale. È altresì citato il riferimento al Percorso 4 "Lavoro e inclusione" del Programma GOL, basato su una stretta collaborazione tra i servizi territoriali al fine di garantire una presa in carico integrata e massimizzare gli impatti attesi in termini di innalzamento dell'occupabilità e (re)inserimento lavorativo delle fasce più fragili e vulnerabili della forza lavoro.

Relativamente al target, le attività di inserimento socio-lavorativo si rivolgono, in generale, a *"gruppi di persone in condizioni di vulnerabilità, comprese le persone in condizioni o a rischio di povertà, esclusione sociale o discriminazione"* (Regolamento 21/2025, articolo 2, comma 1). Nello specifico, rispetto alla Legge nazionale, tali attività sono allargate (oltre ai lavoratori con disabilità, lavoratori e persone svantaggiate) a **rifugiati e migranti, soggetti affidati in prova ai servizi sociali, soggetti condannati alla pena di lavoro di pubblica utilità** e minori in età lavorativa inseriti in progetti di riabilitazione e sostegno sociale, tra cui **giovani NEET** (Legge Regionale 20/2023, articolo 1, comma 3, lettera a). Anche in questo caso non sono esplicitamente citati i LTUs.

3. I territori toscani oggetto della sperimentazione

All'analisi – trattata nel Capitolo 2 – dei principali documenti normativi e programmatori nazionali e regionali, con alcuni affondi a livello europeo, è seguita un'attività di rilevazione sul campo costituita nella realizzazione di **interviste online rivolte ai coordinatori/apicali di Servizi Sociali e Centri per l'Impiego**¹ dei due territori toscani "front-runners" della sperimentazione del progetto UPFARM: le zone Piana di Lucca e Pisana. In un secondo momento, il report sarà integrato dalle risultanze delle interviste agli altri due territori oggetto della sperimentazione: la Società della Salute Valdinievole e la Società della Salute Fiorentina Sud-est.

Le interviste, realizzate in modo congiunto tra i responsabili dei due servizi, hanno esplorato il tema dell'integrazione sociale-lavoro nella presa in carico e nel sostegno all'inserimento socio-lavorativo di persone svantaggiate, con particolare riferimento ai disoccupati di lungo periodo. Nello specifico, sono stati indagati l'evoluzione e lo stato dell'arte dell'integrazione nei territori, il suo livello di strutturazione e formalizzazione, gli strumenti di integrazione messi in campo, i principali bisogni dei servizi rispetto all'inclusione socio-lavorativa di soggetti svantaggiati, nonché punti di forza, ostacoli e miglioramenti auspicabili rispetto a tale tema.

Vediamo di seguito le principali risultanze emerse dall'analisi sul campo, i cui esiti in forma estesa sono raccolti in apposite schede riassuntive territoriali (Allegato A).

3.1 Evoluzione e stato dell'arte dell'integrazione

Sia nel territorio della Piana di Lucca che nella zona Pisana i rapporti tra servizi sociali e servizi per il lavoro hanno origini antiche: nascono grazie alle **misure di contrasto alla povertà**, si consolidano in particolare con l'introduzione del Reddito di Cittadinanza e continuano nonostante il passaggio all'Assegno di Inclusione e al Supporto per la Formazione e il Lavoro preveda percorsi distinti per l'inclusione sociale e lavorativa dei beneficiari.

Inoltre, l'integrazione tra sociale e lavoro deve la sua stabilizzazione sui due territori anche alle numerose progettazioni riferite al **Percorso 4 "Lavoro ed inclusione" del Programma GOL**, alle **progettualità rivolte all'inclusione socio-lavorativa** di target vulnerabili finanziate dal Fondo Sociale Europeo Plus (es. Opp.Là nella Piana di Lucca e PIL nella zona Pisana) e, nel caso della Piana di Lucca, al **progetto RETICULATE** finalizzato alla sperimentazione di modelli di intervento integrati per il supporto di persone vulnerabili, con particolare riferimento a senza dimora e famiglie con minori.

¹ Sono stati intervistati: Sabrina Esposito (Comune di Capannori) e Giuseppe Fanucchi (Centro per l'Impiego di Lucca) per la zona Piana di Lucca; Barbara Marchi (Azienda USL Nord-ovest) ed Eva Franceschi (Centro per l'Impiego di Pisa) per la zona Pisana.

Sui due territori l'integrazione tra servizi sociali e servizi per il lavoro è agita soprattutto nella realizzazione di percorsi personalizzati di inclusione socio-lavorativa connessi alla presa in carico congiunta di **persone e famiglie multiproblematiche** e in **condizioni di svantaggio e vulnerabilità** – tra cui **anche disoccupati di lungo periodo** –, principalmente in relazione al loro inserimento in misure e progettualità, ma anche in modo indipendente da esso. Infatti, l'integrazione tra servizi, seppur facilitata dalla partecipazione di persone e famiglie a specifici progetti, si è ormai consolidata tra gli operatori come una prassi stabile, motivata dalla maggiore efficacia nel seguire in modo coordinato le situazioni di fragilità.

3.2 Livello di strutturazione

Relativamente al livello di strutturazione e formalizzazione dell'integrazione tra servizi sociali e servizi per il lavoro, sui due territori oggetto di analisi si rileva una certa eterogeneità. Da un lato, nel territorio della Piana di Lucca è stato recentemente approvato un **Protocollo di intesa tra Agenzia Regionale Toscana per l'Impiego, Conferenza Zonale Integrata Piana di Lucca e Azienda USL Zona-Distretto Piana di Lucca** per la costituzione e il funzionamento del Servizio Integrato Inclusione Lavoro (SIIL), previsto dalle DGR 554/2023 e 1627/2024. Dall'altro lato, nonostante l'impulso fornito dalla pubblicazione delle Linee guida operative regionali sull'integrazione sociale-lavoro e sulle équipes multidisciplinari, sul **territorio Pisano non sono presenti accordi o protocolli di intesa tra servizi**, né sono attualmente in fase di predisposizione.

In entrambi i casi la collaborazione tra servizi deve il suo sviluppo all'integrazione nata "dal basso", a partire dallo scambio quotidiano di informazioni tra operatori, consapevoli della necessità di lavorare in un'ottica quanto più possibile integrata e condivisa tra i diversi servizi, in particolare nella presa in carico di persone e famiglie in condizioni di vulnerabilità e multiproblematicità. Tuttavia, l'eredità lasciata dalla sperimentazione del progetto RETICULATE, evidentemente unita ad un maggiore grado di maturazione dei rapporti tra i servizi stessi, ha stimolato nella Piana di Lucca una più intensa attenzione alla formalizzazione a livello istituzionale delle pratiche di lavoro integrato agite quotidianamente dagli operatori.

In sintesi, il Protocollo di intesa della Piana di Lucca **disciplina la presa in carico multidimensionale delle persone con bisogni socio-lavorativi**, rendendo di fatto ordinario il sistema di collaborazione sperimentato negli anni dai servizi sociali e lavorativi, includendo anche i servizi dell'ASL. Tra il target di riferimento, il documento **non cita esplicitamente i LTUs**, che tuttavia sono indirettamente ricompresi tra i casi ADI e GOL, oggetto dell'accordo. Inoltre, tra le pratiche formalizzate dal Protocollo vi è anche la valutazione e presa in carico integrata dell'utenza attraverso l'attivazione di équipes socio-lavorative ed équipes allargate per i soggetti che presentano, oltre a bisogni sociali e lavorativi, anche problematiche sanitarie, abitative, economiche e giuridiche.

3.3 Strumenti di integrazione

Su entrambi i territori **sono presenti équipe multidisciplinari “essenziali”**, ossia composte da operatori dei servizi sociali e dei servizi per il lavoro. Mentre sull’area Pisana tale équipe non è formalizzata, nella Piana di Lucca è costituita ai sensi della DGR 1627/2024 e il suo funzionamento è disciplinato dal Protocollo sopra citato. In quest’ultimo caso, l’équipe opera principalmente nella presa in carico di beneficiari ADI/SFL, Percorso 4 del Programma GOL e persone in condizioni di difficoltà; a Pisa l’équipe opera in modo **trasversale a tutte le fragilità**, indipendente dall’inserimento della persona o famiglia in specifiche progettualità. In entrambe le situazioni, tra i target presi in carico in modo integrato vi sono generalmente persone vulnerabili e in condizioni di svantaggio, tra cui anche disoccupati di lungo periodo. Tuttavia, **né nella Piana di Lucca né nella zona Pisana esiste un’équipe multidisciplinare strutturata specificatamente dedicata alla valutazione, presa in carico e progettazione con i LTUs.**

Inoltre, **sono attive équipe allargate** agli altri soggetti del territorio, non formalizzate: nel caso della Piana di Lucca, le équipe “a geometria variabile” (vi partecipano essenzialmente enti del Terzo settore ed è presente una buona collaborazione con INPS) sono convocate all’occorrenza dal *case manager*; nel caso dell’area Pisana, l’équipe allargata si riunisce a cadenza mensile, indipendentemente dalla presenza o meno di nuovi nominativi da segnalare, è coordinata dal servizio sociale e coinvolge, oltre ai servizi sociali e servizi per il lavoro, tutti i servizi specialistici del territorio (es. servizi per la prevenzione, marginalità, formazione, salute mentale, gruppo autismo, dipendenze, carcere) e il Terzo settore.

Inoltre, nella Piana di Lucca l’integrazione sociale-lavoro è sostenuta da un sistema di manutenzione della rete, esercitata dai **manutentori di rete**: in prevalenza educatori professionali con ruolo di “sentinelle” sul territorio. Questi, oltre a prendersi cura dell’équipe multidisciplinare sociale-lavoro calendarizzandone gli incontri sulla base dei bisogni intercettati, tengono i contatti con tutti i Comuni della Piana e con i soggetti della rete territoriale organizzando anche gli incontri dell’équipe allargata.

Al di là di quelli previsti dalle singole progettazioni e genericamente utilizzati per la progettazione con le persone in condizioni di svantaggio, sui due territori **non esistono ulteriori strumenti** (es. modulistica condivisa, formazione congiunta) volti a favorire l’integrazione tra servizi nella presa in carico di tale target o specificatamente rivolti ai disoccupati di lungo periodo.

3.4 Punti di forza, criticità e considerazioni

L’analisi realizzata sui due territori “front-runners” della sperimentazione del progetto UPFARM, integrata da una conoscenza pregressa piuttosto approfondita del contesto regionale toscano, hanno delinato un insieme articolato di bisogni, nodi ed attenzioni inerenti ai processi di

integrazione tra servizi e soggetti che, a vario titolo, sono coinvolti nell'inclusione socio-lavorativa di persone fragili.

Innanzitutto, emerge come l'integrazione tra servizi registri una **grande variabilità territoriale**, tendenzialmente realizzandosi con maggiori difficoltà nei Comuni più piccoli rispetto ai Comuni capofila di Zona distretto o Società della Salute. Un ulteriore tema riguarda la **longevità dell'integrazione e la "facilità" delle collaborazioni tra servizi**: genericamente, le relazioni tra servizi sociali e servizi per il lavoro o con il terzo settore sono più antiche, fluide e maggiormente consolidate; al contrario, le collaborazioni con i servizi socio-sanitari specialistici risultano essere più recenti, intermittenti e maggiormente faticose. Ancora, la maggior parte delle volte si rileva la presenza di **prassi di integrazione di natura prevalentemente informale** tra operatori, a scapito di una minore formalizzazione tramite la sottoscrizione di accordi o protocolli di collaborazione tra professionisti ed integrazione tra servizi.

Tra i principali **bisogni rilevati dai servizi** rispetto all'integrazione nell'inserimento socio-lavorativo di soggetti svantaggiati, anche con riferimento a disoccupati di lungo periodo, sono annoverati:

- **Formazione congiunta** per gli operatori di servizi sociali e servizi per il lavoro relativa a:
 - Funzionamento, limiti ed opportunità dei singoli servizi, al fine di favorire la conoscenza reciproca e pervenire ad una condivisione di prassi operative e linguaggi comuni;
 - Approcci e metodologie utili per offrire supporto a persone e famiglie vulnerabili, svantaggiate e multiproblematiche che spesso faticano ad inserirsi e rimanere nel mercato del lavoro;
- **Spazi di lavoro condivisi** tra servizi sociali e servizi per il lavoro in cui poter accogliere e valutare congiuntamente i cittadini;
- **Piattaforma informatica condivisa** utilizzabile da servizi sociali e servizi per il lavoro (in futuro eventualmente allargata anche ai servizi socio-sanitari specialistici) volta a favorire uno scambio più veloce ed immediato delle informazioni;
- **Modulistica e strumenti operativi condivisi** (es. schede di presa in carico e valutazione, schede di segnalazione, verbali post-équipe) per facilitare la presa in carico e la progettazione congiunta;
- **Mappatura degli strumenti** a disposizione sul territorio per lavorare con persone e famiglie in condizioni di fragilità, anche al fine di mettere in rete risorse disponibili e progettazioni già esistenti, dando vita ad interventi stabili e continuativi nel tempo;
- **Risorse dedicate alla cura delle reti** e al lavoro di manutenzione delle collaborazioni in essere (es. tutor di rete, manutentore di rete);
- **Maggior coinvolgimento delle imprese private** per l'inserimento socio-lavorativo di soggetti svantaggiati e LTUs, in particolare dei settori industriale, artigianato e turismo con cui la collaborazione è debole e spesso difficoltosa.

Tra i principali punti di forza dell'integrazione tra servizi sociali e servizi per il lavoro vi è la **possibilità di mettere in condivisione risorse ed opportunità** attraverso l'attuazione di una "logica di rete", in grado di dare nuove risposte ai cittadini e scongiurare il rischio di frustrazione e solitudine degli operatori. Inoltre, la collaborazione tra sociale e lavoro favorisce un **avvicinamento reciproco dell'utenza al servizio meno conosciuto**: in particolare nell'ambito ADI/SFL, la collaborazione quotidiana permette di bypassare una serie di ostacoli burocratici relativi alla richiesta dei benefici, consentendo un ingresso immediato del cittadino al servizio competente, che ha come effetti indiretti anche il superamento di eventuali pregiudizi e l'incremento della fiducia nei confronti di nuovi operatori e servizi.

Gli ostacoli all'integrazione, invece, sono rappresentati essenzialmente dalla **mancata interoperabilità tra le piattaforme** proprie dei due servizi, che ostacola e rende più oneroso il passaggio delle informazioni. Tra le ulteriori criticità anche:

- **Presenza di sistemi rigidi e burocratici di presa in carico** che spesso richiedono agli operatori di agire attraverso tempistiche non corrispondenti alle esigenze dei cittadini;
- **Incompatibilità tra differenti misure e fondi** (es. i beneficiari ADI non possono accedere ai progetti FSE+, che a loro volta sono incompatibili con il Programma GOL), che generano difficoltà nell'integrazione tra servizi e nelle tempistiche attuative;
- **Discontinuità progettuale legata alle risorse sui territori**, che alterna momenti caratterizzati da surplus/sovraccarico di opportunità progettuali a fasi di vuoto/inattività.

Tra i punti di attenzione per il futuro e i miglioramenti auspicabili vi sono: da un lato, la **messaggio in rete del sistema territoriale integrato di accesso e presa in carico** tra Punti Unici di Accesso, Case di Comunità e ulteriori luoghi fisici già presenti sul territorio (es. segretariato sociale); dall'altro lato, il **rafforzamento delle reti con gli enti di Terzo settore**, anche al fine di favorire una migliore e più strutturata conoscenza dei soggetti e delle opportunità offerte.

Infine, importanti spunti di riflessione rispetto a criticità, nodi ed attenzioni relative al funzionamento dei servizi incaricati di promuovere l'integrazione socio-professionale delle persone in condizioni di svantaggio e vulnerabilità arrivano anche dalla valutazione delle esperienze realizzate nei Paesi delle organizzazioni partner estere, che risultano essere in linea con quanto rilevato nel contesto toscano. Si tratta soprattutto di **questioni organizzative ed operative**, quali: il rafforzamento delle competenze degli operatori attraverso una maggiore specializzazione, formazione ed aggiornamento professionale, una maggiore integrazione tra i diversi servizi preposti alla presa in carico integrata, un migliore incontro tra domanda e offerta del mercato del lavoro tale da superare le note difficoltà di reclutamento, un'efficace interoperabilità dei dati tra servizi e previsione di strumenti integrati di lavoro.

Il Box 3 seguente sintetizza le principali esigenze rilevate dai servizi preposti all'inclusione socio-lavorativa dei gruppi svantaggiati – con particolare attenzione ai LTUs – in Grecia, Slovenia e Francia.

Box 3: Principali esigenze dei servizi per l'inclusione socio-lavorativa di gruppi svantaggiati in Grecia, Slovenia e Francia

In **Grecia**, tra le esigenze strutturali, organizzative e relative alle capacità che incidono sui servizi responsabili dell'integrazione socio-professionale, in particolare rivolti al target dei LTUs, sono segnalate:

- **Rafforzamento e maggiore specializzazione delle risorse umane**, al fine di fornire un sostegno intensivo e continuo ai LTUs, attraverso una gestione dei casi e un follow-up più lunghi e complessi rispetto ai percorsi standard;
- **Formazione e aggiornamento professionale continuo degli operatori dei servizi**, in particolare nell'ambito della profilazione e valutazione, orientamento professionale per adulti, consulenza per LTUs, transizioni nel mercato del lavoro in settori economici in evoluzione;
- **Sostegno multiprofessionale e psico-sociale**, in particolare per LTUs con bisogni psico-sociali, sanitari o sociali, attraverso un migliore accesso a psicologi, assistenti sociali e altri specialisti, nonché a quadri più chiari per lo scambio di informazioni tra servizi e la cooperazione interdisciplinare;
- **Miglioramento dei meccanismi di coordinamento e governance delle politiche** in materia di occupazione, formazione ed inclusione sociale, attraverso procedure più chiare, strutture più solide e flussi di informazioni tra gli attori in gioco più sistematici;
- **Necessità di interoperabilità dei dati e strumenti integrati di analisi del mercato del lavoro**, a sostegno della definizione di politiche e dell'erogazione di servizi basati su dati concreti;
- **Maggiore coinvolgimento dei datori di lavoro e delle parti sociali**, al fine di migliorare l'incontro tra domanda e offerta di lavoro;
- **Rafforzamento del ruolo dei servizi a livello locale** attraverso il miglioramento del coordinamento tra autorità locali e servizi territoriali, al fine di creare una rete capillare di contatti per rispondere ai bisogni sempre più complessi di gruppi svantaggiati e LTUs.

In **Slovenia**, i principali punti di attenzione ed esigenze strutturali e operative rilevanti per i servizi a sostegno dei LTUs riguardano:

- **Gestione intensificata dei casi e dotazione di personale sufficiente** in grado di rispondere alle esigenze sempre più complesse dei LTUs, che richiedono consulenze frequenti, valutazioni approfondite ed interventi coordinati;
- **Miglioramento delle competenze di consulenti ed operatori dei servizi** attraverso formazione e sviluppo professionale continuo, soprattutto in materia di colloqui motivazionali, strumenti digitali, matching basato sulle competenze, lavoro con giovani poco qualificati, lavoratori anziani e migranti;
- **Maggiore integrazione con i servizi di salute mentale, servizi sociali ed organizzazioni comunitarie**, a sostegno di bisogni quali problemi di salute mentale, isolamento sociale o scarsa autostima dei LTUs;
- **Maggiore flessibilità delle misure di attivazione**, che devono riflettere le esigenze specifiche dei diversi sottogruppi di LTUs, come giovani con scarse qualifiche, NEET, lavoratori anziani di età superiore ai 55 anni, migranti, persone con disabilità;
- **Miglioramento dell'allineamento tra l'offerta di competenze e la domanda del mercato del lavoro**, in particolare per LTUs, così da superare le difficoltà di reclutamento segnalate dai datori di lavoro;
- **Miglioramento dell'accessibilità dei servizi e delle opportunità di lavoro nelle regioni rurali**, caratterizzate da limitate opzioni di trasporto, minori opportunità di lavoro e accesso ai servizi più difficoltoso.

In **Francia**, tra i principali nodi critici è sottolineata soprattutto la **carezza di personale specificatamente dedicato all'assistenza dei LTUs**, categoria che presenta situazioni molto complesse in termini di distanza dal mercato del lavoro, disorientamento, analfabetismo, dipendenze o necessità di sostegno psicologico e psichiatrico (attualmente poco presidiato e tendenzialmente esternalizzato).

Allegato A – Schede riassuntive sull'integrazione sociale-lavoro nei territori toscani

Zona PIANA DI LUCCA

Evoluzione e stato dell'arte

Nel territorio della Piana di Lucca i rapporti tra servizi sociali e servizi per il lavoro hanno origini antiche. Essi sono, infatti, nati a partire dall'introduzione del Sostegno all'Inclusione Attiva (SIA) e del Reddito di Inclusione (REI), e senz'altro sono stati favoriti e resi floridi dal Reddito di Cittadinanza (RdC). Nonostante il passaggio all'Assegno di Inclusione (ADI) e al Supporto per la Formazione e il Lavoro (SFL), i servizi del territorio hanno continuato a lavorare in modo integrato e congiunto, anche grazie all'eredità lasciata dal progetto **RETICULATE**.

Inoltre, l'integrazione tra sociale e lavoro deve la sua stabilizzazione sul territorio anche alle molte progettazioni riferite soprattutto al **Percorso 4 "Lavoro ed inclusione" del Programma GOL** e all'avvio di ulteriori specifiche progettualità rivolte all'inclusione socio-lavorativa di target vulnerabili. È il caso, per esempio, del recente progetto **Opp.Là – Opportunità lavorative**, finanziato dal Fondo Sociale Regionale Plus e finalizzato all'inserimento socio-lavorativo di persone svantaggiate, che vede il coinvolgimento, oltre che dei servizi sociali e dei servizi per il lavoro, anche dell'ASL e degli enti del Terzo settore.

In generale, sulla Piana di Lucca l'integrazione tra servizi sociali e servizi per il lavoro è agita soprattutto nella realizzazione di **percorsi personalizzati di inclusione socio-lavorativa** connessi alla presa in carico congiunta di persone e famiglie multiproblematiche e in condizioni di svantaggio e vulnerabilità – **tra cui anche LTUs** –, principalmente in relazione alla loro partecipazione a specifiche misure e progettualità (es. ADI/SFL, GOL, FSE). Sempre in tema di integrazione tra servizi risulta importante citare il **Tavolo per la marginalità estrema**, nato nel Comune di Lucca e poi esteso a tutto il territorio della Piana, a cui aderiscono – oltre ai servizi sociali e ai servizi per il lavoro – anche i servizi socio-sanitari specialistici (in particolare Serd e salute mentale) e i principali soggetti del privato sociale attivi soprattutto sui temi del contrasto alla grave emarginazione.

Livello di strutturazione

È recentissima l'approvazione formale con Decreto n. 627 del 3 luglio 2025 del **Protocollo di intesa tra Agenzia Regionale Toscana per l'Impiego** (Settore Servizi per il Lavoro di Lucca e Pistoia – Centro per l'Impiego di Lucca), **Conferenza Zonale Integrata Piana di Lucca e Azienda USL Zona-Distretto Piana di Lucca** per la costituzione e il funzionamento del Servizio Integrato Inclusione Lavoro (SIIL). Nello specifico, il documento intende disciplinare la **presa in carico multidimensionale delle persone con bisogni socio-lavorativi**, rendendo ordinario il sistema di collaborazione sperimentato negli ultimi anni dai servizi sociali e lavorativi dei Comuni della Piana di Lucca, includendo anche i servizi dell'ASL. Questo affinché tutti i soggetti deputati possano intervenire in maniera integrata nella valutazione e presa in carico di persone e famiglie vulnerabili, beneficiarie ADI o Programma GOL, "facilitando l'accesso a percorsi di inclusione socio-lavorativa che permettano l'emersione da condizioni di povertà, disoccupazione ed esclusione sociale".

Il protocollo di integrazione tra servizi **non cita esplicitamente il target dei disoccupati di lungo periodo**, che tuttavia può essere ricompreso in modo indiretto tra i casi ADI e GOL, a cui il documento fa riferimento, seppur nell'ottica di un futuro ampliamento al fine di rendere la collaborazione tra servizi il quanto più possibile stabile e continuativa e non legata a singole misure e progettazioni.

In sostanza, il documento prevede il proseguimento del lavoro svolto negli ultimi decenni dai servizi del territorio, facilitando l'accesso agli stessi da parte di persone e famiglie vulnerabili con bisogni complessi, promuovendo la valutazione e presa in carico multidimensionale attraverso équipe socio-lavorative di primo livello ed adottando la presa in carico multidimensionale attraverso équipe di secondo livello per soggetti con problematiche sanitarie, abitative, sociali, economiche, lavorative e giuridiche, anche attraverso l'integrazione socio-sanitaria.

La sottoscrizione del protocollo è stata favorita, da un lato, dalla sperimentazione **RETICULATE**, che ha rappresentato una prima spinta alla formalizzazione di prassi di lavoro già agite sul territorio attraverso l'attivazione di équipe multidisciplinari. Dall'altro lato, la formalizzazione è stata supportata anche dalla recente pubblicazione delle **Linee guida operative regionali sulle équipe multidisciplinari** (DGR 1627/2024), che hanno aiutato i servizi a rileggere quanto operativamente veniva agito sul territorio, fotografando una modalità di lavoro già attuata e dando maggiore legittimità e riconoscimento alle prassi messe in campo. Allo stesso tempo, le Linee guida hanno offerto un utile supporto alla governance tra servizi sociali, servizi per il lavoro, ASL ed enti del Terzo settore, sensibilizzando sul tema e proponendo spunti risolutivi rispetto ad alcuni nodi critici (es. privacy).

Strumenti di integrazione

Sul territorio della Piana di Lucca esiste un'**équipe essenziale** ai sensi della DGR 1627/2024 costituita da operatori dei servizi sociali e dei servizi per il lavoro, che opera principalmente nella presa in carico di beneficiari ADI/SFL, Percorso 4 del Programma GOL e persone in condizioni di difficoltà, tra cui anche disoccupati di lungo periodo. Non esiste, tuttavia, un'**équipe** multidisciplinare strutturata specificatamente dedicata alla valutazione, presa in carico e progettazione con i LTUs. Così come l'**équipe** risulta **essere trasversale a tutte le fragilità**, allo stesso modo non esistono ulteriori specifici strumenti di integrazione tra servizi utilizzati nella presa in carico di tale target, al di là di quelli genericamente utilizzati per la progettazione con le persone in condizioni di svantaggio (es. Progetto sociale, abitualmente impiegato dal servizio sociale ed integrato con le informazioni raccolte in **équipe**). È poi presente anche un'**équipe allargata** agli altri soggetti del territorio, non formalizzata e convocata all'occorrenza dal case manager. Si tratta in particolare di enti del Terzo settore, quali Caritas, soprattutto per il Comune di Lucca.

In generale, sul territorio della Piana di Lucca l'integrazione sociale-lavoro è sostenuta da un sistema di manutenzione della rete, grazie alla figura dei **manutentori di rete**, in prevalenza educatori professionali appositamente assunti con ruolo di "sentinelle" sul territorio. I manutentori di rete, oltre a prendersi cura dell'**équipe** multidisciplinare sociale-lavoro calendarizzandone gli incontri sulla base dei bisogni intercettati sul territorio, tengono i contatti con tutti i Comuni della Piana e con i soggetti della rete territoriale organizzando anche gli incontri dell'**équipe allargata**.

Nel territorio della Piana di Lucca **non è presente una porta unitaria di accesso** che vede operatori del servizio sociale e del Centro per l'Impiego co-presenti fisicamente in orari prestabiliti e con modalità di lavoro condivise, ma sono presenti diversi punti di accesso per i cittadini in cui gli operatori presenti – siano essi dei servizi sociali o dei servizi per il lavoro – sono consapevoli di far parte di un sistema di rete integrato che permette loro di agire una presa in carico multidisciplinare. In questo modo non è, quindi, più il cittadino ad essere mandato da un servizio all'altro, ma sono i servizi a mettersi in connessione per costruire risposte integrate, anche grazie alla presenza delle "sentinelle" di cui sopra.

A supporto dei diversi professionisti e del lavoro integrato è poi attivo il servizio di **supervisione di équipe**: uno spazio di riflessione, confronto e condivisione con esperti esterni in grado di aiutare a leggere e migliorare le dinamiche interne ai gruppi di lavoro.

Bisogni, punti di forza, ostacoli e prospettive auspicabili

Tra i principali bisogni dei servizi rispetto all'inserimento socio-lavorativo di soggetti svantaggiati, con particolare riferimento a disoccupati di lungo periodo, vi è soprattutto la messa in campo di una **formazione specifica per gli operatori** del servizio sociale, che sia allo stesso tempo congiunta con gli operatori dei servizi per il lavoro, che possono svolgere un utile ruolo di "insegnanti" soprattutto in termini di disseminazione di approcci e metodologie finalizzati a supportare al meglio le persone che si trovano in situazioni di vulnerabilità che fanno fatica ad inserirsi e rimanere nel mercato del lavoro.

Un altro bisogno fondamentale riguarda la realizzazione di una **mappatura degli strumenti** a disposizione per lavorare con tale target, mettendo il più possibile in rete le progettazioni già esistenti e le risorse disponibili, ma anche facendosi promotori di nuovi percorsi di finanziamento mirati e di lungo periodo che riescano a generare inserimenti lavorativi veri e propri. Infatti, nella maggior parte dei casi il problema principale non riguarda tanto la presa in carico di LTUs ma la creazione di inserimenti lavorativi di medio-lungo periodo, che vadano oltre le progettazioni a termine, garantendo stabilità e continuità.

Da questo punto di vista, un terzo bisogno è rappresentato dalla necessità di maggior **coinvolgimento delle imprese private**, in particolare dei settori industriale, artigianato e turismo con cui la collaborazione è spesso assente o comunque difficoltosa.

In termini più generici, tra i punti di forza dell'integrazione tra servizi sul territorio della Piana di Lucca, vi rientra il fatto che l'integrazione sociale-lavoro rappresenta ormai una pratica di collaborazione rodada su tutti i Comuni, resa possibile grazie al cambio di paradigma che ha permesso di passare da un senso di frustrazione, impotenza e solitudine nell'affrontare alcune situazioni da parte di operatori e servizi ad una **logica di rete**, in cui si lavora insieme e si condividono risorse, possibilità e responsabilità.

Tra i punti di attenzione per il futuro e le prospettive auspicabili vi è la messa in rete del sistema integrato di presa in carico con i **Punti Unici di Accesso previsti dalle Case di Comunità** – non ancora nati sul territorio – e l'individuazione di ulteriori luoghi fisici già presenti nei Comuni della Piana tali da garantire un maggiore e migliore accesso ai cittadini e permettere di tenere insieme, secondo un'ottica di integrazione, le diverse progettualità. Utile, da questo punto di vista, anche l'approfondimento della conoscenza e la promozione dello scambio di pratiche a livello regionale, ma anche nazionale ed europeo.

Zona PISANA

Evoluzione e stato dell'arte

Nel territorio dell'Area Pisana i rapporti tra servizi sociali e servizi per il lavoro hanno origini piuttosto antiche: mentre il Reddito di Inclusione (REI) è stato gestito in modo separato dai due servizi, con l'introduzione del Reddito di Cittadinanza (RdC) la collaborazione si è consolidata. Nonostante il passaggio all'Assegno di Inclusione (ADI) e al Supporto per la Formazione e il Lavoro (SFL), e pur utilizzando due piattaforme diverse e non interoperabili (GePI – Gestione dei Patti per l'Inclusione Sociale per i servizi sociali ed IDOL – Incrocio Domanda Offerta Lavoro per i servizi per il lavoro), i servizi del territorio hanno continuato a lavorare in modo integrato e congiunto.

Inoltre, l'integrazione tra sociale e lavoro deve la sua stabilizzazione sul territorio anche alle molte progettazioni riferite al **Percorso 4 "Lavoro ed inclusione" del Programma GOL** e all'avvio di ulteriori specifiche progettualità rivolte all'inclusione socio-lavorativa di target vulnerabili. È il caso, per esempio, del progetto **PIL**, finanziato dal Fondo Sociale Regionale Plus e finalizzato all'inserimento socio-lavorativo di persone svantaggiate, che vede il coinvolgimento, oltre che dei servizi sociali e dei servizi per il lavoro, anche degli enti del Terzo settore.

In generale, sul territorio dell'Area Pisana l'integrazione tra servizi sociali e servizi per il lavoro è agita soprattutto nella realizzazione di **percorsi personalizzati di inclusione socio-lavorativa** connessi alla presa in carico congiunta di persone e famiglie multiproblematiche e in condizioni di fragilità e vulnerabilità – **tra cui anche LTUs**.

Le principali condizioni di bisogno per le quali viene agita la presa in carico integrata riguardano lo **svantaggio in termini ampi**: si tratta soprattutto di situazioni multiproblematiche, persone in condizioni di povertà e marginalità, talvolta con disabilità non certificate e in condizioni di disoccupazione di lunga durata (anche sopra i 24 mesi), a cui spesso si sommano problemi di conciliazione o mobilità.

La presa in carico congiunta tra sociale e lavoro avviene sia in relazione alla partecipazione dei cittadini a specifiche misure e progettualità (es. ADI/SFL, GOL, FSE) sia in modo indipendente da essa. Infatti, l'integrazione tra servizi – divenuta ormai prassi di lavoro quotidiana – viene agita anche se la persona o famiglia non è inserita in progettualità specifiche, motivata dalla maggiore efficacia nel seguire congiuntamente situazioni di svantaggio.

Livello di strutturazione

La collaborazione tra servizi sociali e servizi per il lavoro è **nata spontaneamente "dal basso"**, a partire dal lavoro quotidiano svolto dagli operatori. In particolare, questo approccio deriva dalla consapevolezza che, specie relativamente ai temi dell'inclusione sociale e del contrasto alla povertà, è necessario lavorare in un'ottica integrata prendendo in carico l'intero nucleo familiare attraverso uno scambio continuo di informazioni tra servizi, seppur nel rispetto dei vincoli della privacy e del segreto professionale.

Nonostante l'impulso fornito dalla recente pubblicazione delle Linee guida operative regionali sull'integrazione sociale-lavoro (DGR 554/2023) e sulle équipes multidisciplinari (DGR 1627/2024), sul territorio **non sono presenti accordi o protocolli di intesa tra servizi**, né sono attualmente in fase di predisposizione. Tuttavia, ad eccezione dell'Area Pisana, negli altri territori di competenza del Centro per l'Impiego (Pontedera, Volterra e Santa Croce) sono stati firmati protocolli tra servizi per il lavoro e servizi sociali. Su Pisa questo passaggio non è stato possibile ma, nonostante ciò, da sempre le équipes multidisciplinari attive sul territorio risultano essere le più stabili e meglio organizzate.

Strumenti di integrazione

Sul territorio dell'Area Pisana esiste un'**équipe essenziale**, non formalizzata, costituita da operatori dei servizi sociali e dei servizi per il lavoro, che opera in modo **trasversale a tutte le fragilità**, indipendente dall'inserimento della persona o famiglia in specifiche progettualità. Gli scambi tra servizi sociali e servizi per il lavoro avvengono al bisogno, pressoché quotidianamente. Tra i target presi in carico in modo integrato vi sono generalmente persone vulnerabili e in condizioni di svantaggio, tra cui anche disoccupati di lungo periodo. Non esiste, tuttavia, un'**équipe multidisciplinare strutturata specificatamente dedicata alla valutazione, presa in carico e progettazione con i LTUs**.

È poi presente un'**équipe allargata** agli altri soggetti del territorio, che si riunisce periodicamente, a cadenza mensile, indipendentemente dalla presenza o meno di nuovi nominativi da segnalare. L'**équipe** – attualmente coordinata dal servizio sociale – coinvolge, oltre ai servizi sociali e servizi per il lavoro, tutti i servizi specialistici del territorio (es. servizi per la prevenzione, marginalità, formazione, salute mentale, gruppo autismo, dipendenze, carcere) e il Terzo settore. Tale modalità di lavoro favorisce lo scambio continuo di informazioni tra i servizi e la presa in carico a 360° della persona o famiglia. Spesso gli utenti, infatti, presentano prese in carico "doppie" che coinvolgono più servizi: così facendo, gli operatori hanno la possibilità di valutare e monitorare insieme le situazioni e definire le progettazioni migliori in base ai bisogni rilevati.

Sul territorio di Pisa **non sono presenti ulteriori strumenti** volti a favorire l'integrazione tra servizi. Sia i servizi sociali che i servizi per il lavoro sono dotati di una propria mappatura relativa a servizi, risorse ed opportunità, che però non risulta essere condivisa. A Volterra e Pontedera, invece, sono state costruite delle schede di segnalazione congiunte tra servizi, mentre a Santa Croce è attivo un Tavolo sullo svantaggio e l'inclusione.

Bisogni, punti di forza, ostacoli e prospettive auspicabili

Tra i principali bisogni dei servizi sociali e dei servizi per il lavoro rispetto all'inserimento socio-lavorativo di soggetti svantaggiati, con riferimento a disoccupati di lungo periodo ma non solo, vi sono soprattutto:

- La **condivisione di uno spazio di lavoro** in cui poter accogliere e valutare congiuntamente la persona o famiglia;
- La **presenza di una piattaforma informatica** utilizzabile da entrambi i servizi per una condivisione più veloce ed immediata delle informazioni, aperta anche alle prese in carico agite dai servizi socio-sanitari e specialistici;
- La messa in campo di una **formazione congiunta e reciproca per gli operatori** relativa a funzionamenti limiti ed opportunità dei singoli servizi, anche al fine di pervenire ad una condivisione di prassi operative e linguaggi comuni.

In termini più generici, i punti di forza dell'integrazione tra servizi sul territorio dell'Area Pisana riguardano la **condivisione delle "forze"**, al fine non solo di scongiurare il rischio di solitudine degli operatori ma anche di creare nuove risorse, risposte ed opportunità per i cittadini. Inoltre, la collaborazione tra servizi favorisce un **avvicinamento reciproco dell'utenza al servizio meno conosciuto**: in particolare in relazione ad ADI/SFL, la collaborazione quotidiana tra sociale e lavoro permette di bypassare una serie di ostacoli burocratici relativi alla richiesta del beneficio, consentendo un ingresso/passaggio immediato del cittadino al servizio competente. Tale prassi risulta particolarmente apprezzata dagli utenti, che si sentono così "abbracciati" dai servizi, e permette di superare eventuali pregiudizi, incrementando la fiducia dell'utente nei confronti del servizio meno conosciuto.

Gli ostacoli all'integrazione, invece, sono rappresentati essenzialmente dalla **mancata interoperabilità tra le piattaforme** proprie dei servizi sociali e dei servizi per il lavoro, che ostacola e rende più oneroso il passaggio delle informazioni. La mancanza di formalizzazione della collaborazione, al contrario, non sembrerebbe costituire un ostacolo. Tre ulteriori criticità riguardano:

- La presenza di **sistemi rigidi e burocratici** di presa in carico che spesso presentano tempistiche che non corrispondono alle esigenze dei cittadini;
- L'**incompatibilità tra differenti misure e fondi** (es. i beneficiari ADI non possono accedere ai progetti FSE+, che a loro volta sono incompatibili con il Programma GOL), che generano difficoltà nell'integrazione tra servizi e nelle tempistiche attuative;
- La **discontinuità progettuale legata alle risorse**, che alterna momenti caratterizzati da surplus/sovraccarico di opportunità progettuali a fasi di vuoto/inattività.

Tra i punti di attenzione per il futuro e le prospettive auspicabili, oltre ai già citati (predisposizione di una formazione congiunta per gli operatori, di uno spazio di lavoro e di una piattaforma informatica condivisi tra servizi), vi è il **rafforzamento delle reti con il Terzo settore**, anche nell'ottica di creazione di uno specifico Tavolo di lavoro finalizzato a favorire una migliore e più strutturata conoscenza dei soggetti e delle opportunità offerte, andando oltre ai contatti personali degli operatori.



upfarmproject.eu

UPFARM is co-funded under the ESF+ Social Innovation+ Initiative with Grant Agreement No. ESF-SI-2024-LTU-01-0023



UNIVERSITÀ DI PISA

